

1999

Patto Territoriale Generalista

PATTO TERRITORIALE DELLA ZONA OVEST DI TORINO

Relazione finale

1. L'AMBITO TERRITORIALE E LA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA	1
1.1 IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO	1
1.2 INDUSTRIA E ARTIGIANATO.....	2
1.3 IL TERZIARIO	4
1.4 I SERVIZI SOCIALI	6
1.5 AMBIENTE E AGRICOLTURA	7
1.6 ELEMENTI DI DEBOLEZZA E DI CRITICITÀ	8
1.6 ELEMENTI DI FORZA	10
2. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI INDIVIDUATI.....	12
2.1 IL PROCESSO DI CONCERTAZIONE: DALLA COALIZIONE PUBBLICA AL “PROTOCOLLO D’INTESA”.....	12
2.2 GLI ASSI DI SVILUPPO LOCALE	13
2.3 IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI.....	17
2.3.1 <i>Gli obiettivi individuati</i>	20
3. INDICAZIONE DELLE LINEE D’INTERVENTO INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DEI LORO PRINCIPALI CONTENUTI OPERATIVI E DELLA LORO COERENZA CON GLI OBIETTIVI	22
3.1 IL BANDO PER LA SELEZIONE DELLE RICHIESTE DI AGEVOLAZIONE	22
3.2 PROGETTI DI INVESTIMENTO PRODUTTIVO E DI INIZIATIVE INFRASTRUTTURALI	24
3.3 PRINCIPALI CONTENUTI OPERATIVI DEL PATTO TERRITORIALE.	25
3.3.1 <i>I progetti di investimento produttivo da presentare all’istruttoria bancaria ..</i>	25
3.3.2 <i>I progetti di iniziative infrastrutturali da presentare all’istruttoria bancaria ..</i>	28
3.3.3 <i>Analisi dei dati e coerenza con gli obiettivi</i>	33
3.4 LA COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E IL DOCUP 2000-2006.....	41
4. PROGRAMMA E TEMPI DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI	44
5. IL SOGGETTO DELEGATO PER LA REALIZZAZIONE DEL PATTO	45

1. L'AMBITO TERRITORIALE E LA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA

1.1 Il contesto socio-demografico

I Comuni ricadenti nell'area vasta del Patto Territoriale della Zona Ovest - Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale, Villarbasse -, fanno tutti parte, dal punto di vista amministrativo, della provincia di Torino. Tali Comuni sono stati riconfermati quali aree a declino industriale, ai sensi del nuovo Obiettivo 2 - Regolamento CEE 1260/99, con la deliberazione della Giunta Regionale N. 365 del 6 agosto 1999 - allegato A, nella quale la Regione Piemonte ha provveduto - anche in considerazione della richiesta dell'U.E. di contrazione delle aree che ha conseguentemente ridotto a 997.000 abitanti la popolazione interessata - ad individuare le aree predette,

Si tratta di territori comunali contigui che, collocati a ridosso della più importante *company-town* italiana, fanno parte della prima cintura metropolitana torinese e hanno una grande omogeneità da un punto di vista orografico, economico, culturale, con una storia per molti tratti comune. Sono Comuni di piccole e medie dimensioni, la maggior parte dei quali cresciuti vertiginosamente, arrivando quasi a raddoppiare la popolazione, tra gli anni '60 e '70 per assorbire le ondate migratorie dal Sud d'Italia e negli anni '80 soprattutto per accogliere residenti ed attività produttive in uscita dal capoluogo piemontese.

La superficie territoriale complessiva dell'area vasta del Patto Territoriale è pari a 174,03 kmq. In particolare, il 56,5% della superficie è collinare (secondo la classificazione Istat, con un'altitudine minima di 247 metri ed una massima di 529 metri), la parte restante è pianeggiante.

L'area vasta del Patto Territoriale si distingue fra tessuto fortemente urbanizzato e vasta estensione di terreno agricolo: sono presenti risorse paesaggistiche, naturalistiche, storico-culturali, centri storici significativi, patrimoni monumentali che vanno adeguatamente tutelati e valorizzati al fine di un allargamento dello spettro delle opportunità dello sviluppo sociale ed economico. Soprattutto, nell'area vasta del Patto è presente una rete diffusa sul territorio di aziende artigiane e di grandi, medie e piccole imprese manifatturiere.

Nel complesso, l'area vasta del Patto è molto dotata di importanti collegamenti stradali (tangenziale, autostrada del Frejus) e ferroviari (linea Torino-Bardonecchia-Modane).

La popolazione residente nell'area del Patto Territoriale della Zona Ovest è pari a 228.146 unità. I comuni più popolati sono: Rivoli (52.447 ab.), Collegno (47.548 ab.),

Grugliasco (40.797 ab.) e Venaria Reale (34.438 ab.). La densità media dell'area, con 1.397 abitanti per kmq, si colloca molto al di sopra della media provinciale (325), regionale (169) e nazionale (190,7). L'area vasta, quindi, rappresenta nell'hinterland torinese non solo un'area vitale del sistema industriale della provincia, ma anche una zona densamente abitata.

Per quanto riguarda la popolazione suddivisa per classi d'età, l'analisi dei dati disponibili mette in luce una percentuale delle classi di età superiori ai 55 anni sul totale della popolazione residente (22,3%) che risulta essere relativamente contenuta se rapportata al peso corrispondente registrato negli ambiti provinciale (28.2%) e regionale (30.6%).

Il tasso medio di disoccupazione "reale" (che non tiene conto del numero - e quindi delle percentuali - degli iscritti agli ex Uffici di collocamento) appare variabile e presenta una "forbice" che va da percentuali assolutamente in linea con le medie del Nord del Paese (6-8% di realtà quali Villarbasse, Rosta e Grugliasco), a tassi pari alla media nazionale (12-15% di Venaria, Collegno, Alpignano e Rivoli), coincidenti questi ultimi, di fatto, con le realtà urbane della "prima cintura" torinese. Inoltre, il numero dei lavoratori espulsi negli anni passati dal ciclo produttivo a seguito delle ristrutturazioni aziendali e posti in cassaintegrazione o in mobilità risulta particolarmente elevato nei Comuni di Collegno, Rivoli, Druento e Pianezza (nel periodo compreso tra il 1992 e il 1996 lo "snellimento" delle aziende manifatturiere torinesi ha interessato all'incirca 150 mila lavoratori). Uno dei principali problemi dell'area vasta del Patto è senz'altro quello della disoccupazione giovanile.

Queste prime osservazioni mettono in luce uno dei principali problemi dell'area vasta interessata al Patto Territoriale della Zona Ovest, ovvero la necessità di favorire l'avvio di percorsi virtuosi di crescita qualitativa del tessuto socio-economico locale.

1.2 Industria e artigianato

L'area del Patto Territoriale costituisce uno dei poli industriali più importanti della provincia e della regione e il settore industriale rappresenta il motore propulsore dello sviluppo locale. Da esso dipendono e sono orientate il resto delle attività economiche dell'area. E' naturale, quindi, che i processi di ristrutturazione del settore manifatturiero abbiano avuto, nel recente passato, e abbiano ancor oggi, riflessi immediati in questa area.

Una delle peculiarità dello sviluppo industriale ed artigianale dell'area vasta del Patto Territoriale della Zona Ovest è data dalla forte specializzazione produttiva nel settore metalmeccanico che ha trovato radicamento nel territorio. Un certo peso hanno anche le imprese industriali di apparecchiature elettriche/elettroniche, della gomma e delle materie plastiche, e quelle chimiche.

Il tessuto produttivo locale (con l'eccezione di Venaria - in cui prevale il commercio e la grande distribuzione - Rosta e Villarbasse) è rimasto sostanzialmente legato all'indotto dell'auto (non solo di marca FIAT) anche se la ristrutturazione del comparto

ha spinto molte imprese a diversificare la committenza e numerosi produttori, esclusi dal rapporto diretto con la multinazionale torinese, sono divenuti subfornitori.

In estrema sintesi, ci troviamo dinanzi ad un sistema produttivo in cui, accanto ad alcune importanti realtà aziendali competitive (quali Comau, Pininfarina, Fata Automation, Elbi, Gruppo Plastico Industriale, AMP Italia, Sandretto, Rambaudi, Fergat, AET Telecomunicazioni, Graziano, Stola, Bertone, etc.) attente ai processi di innovazione tecnologica di prodotto e di processo e dotate di un buon tasso di commercializzazione dei loro beni (anche internazionale), convive una miriade di piccole e piccolissime imprese subfornitrici, molte delle quali di tipo artigianale, a conduzione familiare, con un numero di addetti variabile tra le due e le tre unità, in generale poco disposte ad innovare e ad investire in formazione ed in qualità.

Si può inoltre affermare che le imprese manifestano una tendenza alla crescita dimensionale che però è spesso fortemente condizionata dalla difficoltà di reperimento di personale qualificato e non da inserire nelle strutture aziendali.

I processi di crescita maturati negli ultimi due decenni portano come segni distintivi:

- la crescita dal basso di un consistente gruppo di PMI, caratterizzata dall'operare di una imprenditorialità formatasi nell'artigianato e tra i quadri tecnici ed operai delle imprese preesistenti o di aree geograficamente contigue;
- la flessibilità negli aspetti produttivi e negli orientamenti strategici delle aziende, che si estrinseca in una forte capacità adattiva all'evoluzione del mercato;
- la tendenziale integrazione sovraziendale di imprese che, presentando un forte livello di specializzazione, si complementano in cicli produttivi che coinvolgono una pluralità di aziende;
- la forte integrazione del sistema industriale locale nei processi di globalizzazione in atto. Una quota consistente delle imprese esporta larga parte del fatturato. Sono numerose le aziende industriali, che hanno ormai avviato processi di decentramento all'estero di fasi del ciclo produttivo, attraverso la costituzione di joint-ventures con partners locali o attraverso l'apertura di stabilimenti in proprio.

Nel complesso, oggi, pur in presenza di una sostanziale tenuta del tessuto manifatturiero locale, emergono alcuni segnali preoccupanti rappresentati dalla caduta del livello di occupazione nell'industria. Il calo dell'occupazione industriale ha coinvolto tutti i comparti manifatturieri, con riduzioni molto sensibili nei settori autoveicoli, abbigliamento, legno, minerali non metalliferi e di intensità particolare nelle industrie elettromeccaniche, metallurgiche e della gomma e materie plastiche. In generale, alla riduzione di occupazione ha corrisposto un minor calo del numero di aziende, con diminuzione della dimensione media di impresa (passata in provincia di Torino da 16.1 a 14 addetti tra il 1981 e il 1991). Il fenomeno è stato più rilevante in alcuni settori meccanici (meccanica strumentale e di precisione, elettromeccanica) e nella metallurgia. Sempre più nell'area vasta del Patto aziende manifatturiere di medio-grandi dimensioni, nate tra gli anni '50 e '60, stanno lasciando il posto ad imprese di dimensioni minori a testimonianza, comunque, del permanere nell'area di una certa

vivacità e di una capacità di rigenerazione del tessuto industriale locale che deve però essere sostenuta.

In sintesi, le problematiche che il sistema produttivo è costretto ad affrontare sono le seguenti:

- una forte pressione competitiva dovuta alla forte integrazione del tessuto produttivo locale nel mercato europeo e globale;
- una tendenza generale ad una caduta dell'occupazione abbinata ad una difficoltà di reperimento di personale qualificato e di quadri intermedi da inserire nelle strutture aziendali;
- un forte squilibrio finanziario delle PMI connessa ad una loro bassa capitalizzazione;
- una modesta attenzione ad investimenti nel marketing e nella costruzione di reti commerciali;
- un carente livello di managerialità interna nelle PMI;
- una generale difficoltà, soprattutto per le piccole imprese, ad investire nella formazione del personale.

1.3 Il Terziario

La crisi dei primi anni '90 ha colpito soprattutto alcune attività commerciali (intermediazione, autoriparazioni), i trasporti terrestri e i servizi personali che hanno perso sia imprese che dipendenti. In altri settori (ingrosso, dettaglio di largo consumo, pubblici esercizi, credito, igiene, servizi ricreativi e culturali) le attività si sono concentrate, con crescita dell'occupazione. Solo i servizi privati della sanità e dell'istruzione, i servizi per le imprese e alcune attività connesse ai trasporti hanno registrato una crescita diffusa di aziende e di occupazione. Rispetto ai dati sull'occupazione nelle imprese torinesi, i dati INPS sui lavoratori dipendenti effettivamente occupati nella provincia di Torino mostrano una riduzione totale dei dipendenti fra il 1991 e il 1994 pari all'11,6%, con perdite del 15,9% nell'industria, ma anche del 2,8% nei servizi. Il terziario privato perde complessivamente occupazione dipendente fra il 1991 e il 1994, con riduzioni fra il 15 e il 25% nell'intermediazione commerciale, nelle assicurazioni e nei servizi ricreativi; dell'ordine del 10% nelle attività di riparazione e nei servizi personali; fra il 5 e l'8% nel credito, nei servizi alle imprese e nel commercio all'ingrosso.

Alla luce di questa evoluzione, si può notare che nell'area vasta del Patto, i principali squilibri della composizione interna del terziario derivano innanzitutto dal sottodimensionamento degli esercizi operanti nella distribuzione commerciale. Negli ultimi anni si è assistito ad una crescita della distribuzione organizzata - determinata soprattutto dalla nascita e dallo sviluppo di grossi centri che ha avviato un processo di modernizzazione dell'attività commerciale, producendo almeno tre effetti positivi:

- recupera un ritardo accumulato che vedeva il terziario di questa zona subordinato ai processi di sviluppo del settore industriale;

- compensa in parte la perdita di posti di lavoro nel settore secondario e stabilizza l'occupazione nel settore commerciale riducendo la quota delle piccole unità;
- abbassa tendenzialmente i prezzi dei prodotti venduti grazie ai vantaggi delle economie di scala.

Un secondo aspetto del terziario dell'area vasta del Patto Territoriale è rinvenibile nella fortemente sottodimensionata dotazione di attività terziarie avanzate (credito, assicurazioni, servizi professionali di sostegno alle attività produttive) e della Pubblica Amministrazione.

Un poderoso impulso allo sviluppo del terziario dovrebbe venire nei prossimi anni dalla creazione di un vero e proprio polo universitario nell'area centrato sulla formazione scientifica e ambientale.

L'area vasta del Patto costituisce inoltre un territorio con potenzialità nel settore del turismo data la presenza di risorse artistico-culturali di assoluto rilievo (quali il Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli e la Reggia di Venaria Reale, il Villaggio Leumann e la Certosa Reale di Collegno) e centri storici e luoghi di culto di particolare interesse.

La vocazione turistica dell'area si evidenzia anche dal punto di vista dei beni ambientali data la presenza di elementi attrattori quali il Parco della Mandria e la Collina Morenica, che rappresentano un importante patrimonio in grado di offrire reali opportunità economiche ed occupazionali

Il settore **turistico-culturale-ambientale** potrebbe rappresentare una fonte di primaria importanza per la produzione di reddito e per l'occupazione sia per la conformazione dei beni ambientali e culturali dell'area, che per l'evoluzione tendenziale del turismo. Obiettivo di medio periodo è l'avvio di una vera politica turistica, dove istituzioni, operatori economici e associazionismo collaborino in modo attivo e sinergico per arrivare alla creazione di un vero e proprio prodotto turistico spendibile sui mercati del settore. La vocazione turistica dell'area è confermata nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Quest'ultimo, sviluppando i contenuti del Piano Territoriale Regionale, ha individuato tra le sei aree storico culturali d'interesse quella dell'area del Torinese e Piana del Po nella quale si inserisce l'area del Patto Territoriale della Zona Ovest; questa risulta peraltro collegata ad un'altra area di rilevanza che è quella della Valle di Susa di cui costituisce la porta "da" e "per" Torino. A testimonianza della rilevanza dal punto di vista storico-culturale, l'area risulta inserita in 4 dei **percorsi di interesse** individuati dal PTC:

1. La "Corona delle delitie" delle Residenze Sabaude (con due poli di eccellenza quali il Castello di Rivoli, con il suo Museo d'Arte Contemporanea e la Reggia della Venaria Reale).
2. I luoghi della strada della Via Francigena;
3. La seconda cintura del Torinese e la riproposta del Medioevo; Torinese e Piana del Po (inclusa la subarea Valle del Sangone)

1.4 I servizi sociali

L'invecchiamento della popolazione costituisce un problema abbastanza rilevante nell'area vasta del Patto. La popolazione anziana (maggiore di 65 anni) residente rappresenta al momento oltre il 10% della popolazione complessiva, ma è destinata ad aumentare rapidamente nei prossimi anni. L'innalzamento dell'età media della popolazione residente nei Comuni dell'area del Patto comporta una domanda di servizi sociali e sanitari sempre più gravosa per i Comuni stessi. Da sottolineare che i casi di anziani che vivono da soli sono in crescita. I servizi che attualmente i Comuni possono offrire sono per lo più limitati ai Centri Diurni che accolgono gli anziani la cui famiglia non è in grado di assistere durante il giorno. Nell'assistenza domiciliare si ha una forte presenza di cooperative sociali private che operano in convenzione.

Quello di provvedere ad una adeguata assistenza agli anziani è forse il problema sanitario e sociale più tipico e rilevante, sul quale è necessario attivare un sistema di misure integrate di prevenzione, assistenza e cura. Il problema degli anziani è tipicamente un problema complesso, intrecciato con i fenomeni economici e sociali più generali. Esso può, quindi, essere affrontato solo attraverso una pluralità di interventi: strutture specializzate per anziani, residenze assistite, residenze protette, centri diurni, assistenza domiciliare integrata, centri di riabilitazione, accompagnamenti e così via. Questi settori di attività sono naturalmente già operanti sul territorio, ma richiedono tutti di essere potenziati, diffusi e resi più efficienti.

Andrebbero potenziati e sviluppati anche i settori dell'assistenza e della prevenzione sugli altri aspetti del disagio sociale (maternità e condizione femminile, infanzia, portatori di handicap, tossicodipendenza, AIDS, etc.). In un territorio formato da grandi quartieri urbani ad alta intensità abitativa l'attenzione deve concentrarsi soprattutto su questi temi: occorre cercare di costruire una dimensione comunitaria che possa consentire un controllo distribuito e capillare della condizione sociosanitaria e l'attuazione di prevenzione e di assistenza.

Problemi analoghi, legati ad un regime demografico maturo e alla implementazione di politiche di "razionalizzazione" dei servizi, si segnalano nel campo dei servizi scolastici, sia di grado inferiore che superiore. Nel complesso, a livello di area vasta del Patto si deve notare che la dotazione scolastica di base appare soddisfacente, da un punto di vista quantitativo. Diventa, quindi, centrale il miglioramento delle prestazioni (anche dal punto di vista dell'adeguamento degli standards edilizi, della manutenzione e della dotazione dei servizi parascolastici) e in generale dell'efficienza del servizio. E diventano anche in questo caso territori di frontiera per un miglioramento radicale del rapporto popolazione/istruzione alcune attività innovative (per la primissima infanzia, per l'educazione permanente, per la formazione e riqualificazione professionale legata alla riorganizzazione del mercato del lavoro, per l'educazione ambientale, etc.). Appare particolarmente necessario un adeguamento dei mezzi strumentali e della didattica del sistema locale di formazione professionale. Occorrerebbe un'azione decisa avente per obiettivo una riorganizzazione delle strutture operative del sistema della formazione professionale secondo i nuovi assi di sviluppo tecnologico-settoriali, riducendo strutturalmente i tempi di reazione alle innovazioni almeno dal punto di vista dell'adeguamento dei programmi e delle

metodologie didattiche. E' su questi terreni più sperimentali che dovrebbe, quindi, orientarsi l'intervento del Patto Territoriale, tenendo particolarmente presente che l'incrocio tra dinamiche demografiche e politiche di "razionalizzazione" dei servizi pubblici sfavorisce in modo particolare i piccoli comuni.

Va evidenziato il contributo in termini di conoscenza del territorio, delle sue problematiche e dei livelli di coesione sociale che può provenire tanto dall'associazionismo e dal volontariato quanto dalla cooperazione portatori di idee innovative e dinamiche nell'ottica di uno sviluppo locale armonizzabile con le esigenze di tutela ed espressione dei cittadini.

1.5 Ambiente e Agricoltura

Dal punto di vista della qualità ambientale il territorio dell'area vasta del Patto Territoriale della Zona Ovest non è interessato da situazioni di acuto degrado, anche se l'allarme inquinamento, imputabile in particolare all'inquinamento dell'aria (elevata presenza di biossido di azoto, polveri, monossido di carbonio, ozono, ecc.) e a quello acustico derivanti dalla presenza di industrie e di un traffico veicolare ad altissima densità, pone il problema dell'ambiente e della sua salvaguardia.

La valorizzazione e tutela del patrimonio agricolo, ambientale e naturalistico dell'area vasta è dunque un punto di riferimento essenziale nel processo di programmazione territoriale dal basso; lo sviluppo dell'area dovrà pertanto assecondare le reali vocazioni del territorio, rispettandone le caratteristiche peculiari. Ne consegue che le aree agricole, boschive e verdi rappresentano delle opportunità per la tutela e la valorizzazione ambientale, in un territorio vivo e ricco di specificità naturali, storiche e culturali. Le risorse ambientali più significative dell'area comprendono il Parco della Dora, il Parco della Mandria e le Colline Moreniche.

Il territorio del Patto inoltre si differenzia leggermente dal resto del contesto metropolitano torinese per una certa presenza di attività agricole, concentrate soprattutto nei territori comunali di Buttigliera Alta, Rivoli, Rosta, San Gillio e Villarbasse. La situazione attuale vede il territorio agricolo ripartito in molte proprietà, la cui gestione è però affidata a pochissime imprese che affittano i campi per coltivarli nelle poche colture, tutte a carattere estensivo, che caratterizzano i pur fertili terreni della Zona Ovest: il foraggiero, i cereali da paglia (frumento e orzo), il mais, la colza, la soia, etc. Uno dei futuri possibili per questo settore è la sua graduale riconversione verso una logica di agricoltura multifunzionale e sperimentale o verso usi agrituristici..

Negli ultimi anni l'agricoltura della Zona Ovest ha subito grandi mutamenti analogamente alle altre zone agricole dell'Italia settentrionale. A parte i progressi tecnologici, le modificazioni socio-economiche più significative sono state la diminuzione del numero degli addetti occupati e la loro progressiva invecchiamento, la comparsa e la diffusione di forme di agricoltura part-time e la nascita di imprese agricole di servizio.

Dal punto di vista occupazionale, secondo i dati censuari, il settore agricolo assorbe appena l'1% degli occupati totali, valore che è di molto inferiore al dato nazionale (8%). Ma, l'importanza che riveste sul piano sociale travalica le risultanze ottenute dalle statistiche ufficiali che non colgono i fenomeni di occupazione nascosta e part-time, assai diffusi nell'area vasta del Patto in agricoltura.

Il settore presenta spiccati caratteri di marginalità economica e sottoccupazione, in un contesto di unità produttive di piccola e piccolissime dimensioni, con prevalente presenza di forza lavoro maschile e una tendenza della donna ad "uscire" dall'agricoltura prima dell'uomo.

1.6 Elementi di debolezza e di criticità

Si rilevano, tra i più influenti elementi di debolezza e criticità dell'area:

Sociali e demografici:

- un invecchiamento tendenziale della popolazione come conseguenza di un andamento demografico pressoché stazionario;
- un tasso di disoccupazione elevata connotata soprattutto da scarsa qualificazione professionale e livelli di istruzione complessivamente bassi. in presenza di un sistema formativo che, nonostante alcuni recenti sforzi di adeguamento e modernizzazione, appare in modo persistente ancorato a un'offerta di figure professionali di tipo tradizionale.
- il consolidarsi di diverse emergenze sociali (droga, microcriminalità, immigrazione, problema abitativo, assistenza agli anziani, etc.) rispetto a cui, non sempre i servizi pubblici possono rispondere con adeguatezza.

Territoriali e ambientali:

- un sistema territoriale congestionato e a complessa gestibilità con un elevato livello di inquinamento dovuto, in primo luogo, alla commistione territoriale tra attività produttive e zone residenziali;
- Problemi di collegamento viario e ferroviario sia all'interno dell'area vasta del Patto che tra questa e la città di Torino.
- mancanza di strutture ricettive . Questa mancanza viene segnalata dalle imprese come una grave carenza nell'ambito dell'assetto dei servizi utilizzabili dalle unità produttive, soprattutto in considerazione della rilevante proiezione internazionale di molte imprese locali.
- una generale carenza di aree attrezzate per gli ampliamenti e le localizzazioni di imprese industriali ed artigianali.

Economici:

- diffusa disoccupazione giovanile, soprattutto femminile, e di altre fasce deboli del mercato del lavoro.

- fortissima concentrazione industriale in pochi comparti produttivi (industria automobilistica, innanzitutto) e la conseguente fragilità strutturale dell'economia locale di fronte a crisi di settore.
- egemonia della cultura industriale metalmeccanica a scapito di quella dei servizi
- condizioni di marginalità agricola concentrata soprattutto nelle aree di collina.
- stasi del settore commerciale.

1.6 Elementi di forza

Sociali e demografici:

- la qualità delle competenze professionali presenti nell'area

Territoriali e ambientali:

- la contiguità territoriale con la città e l'area metropolitana di Torino costituisce un fattore localizzativo per le imprese dell'area vasta del Patto remunerativo in termini di dotazione di infrastrutture (aeroporto di Caselle, interporto di Orbassano, tangenziale nord-ovest e relative autostrade, ferrovia Torino-Bardonecchia-Modane),
- la possibilità, attraverso una più stretta integrazione tra gli undici Comuni dell'area vasta del Patto, di dimensionare le attrezzature, i servizi e le funzioni di qualità superiore in un ambito territoriale più ampio su scala sovracomunale.
- il recupero e la valorizzazione dell'ambiente attraverso lo sviluppo del territorio in termini di mantenimento e miglioramento ambientale.

Economici:

- il fulcro dell'economia locale, nonostante il processo di terziarizzazione, resta l'industria che mantiene sostanzialmente intatta la sua forte vocazione metalmeccanica con la presenza di veri e propri poli di eccellenza (auto e indotto, avionica-spazio, telecomunicazioni, macchine utensili, etc.). Nel complesso, emerge l'immagine di un sistema produttivo tecnologicamente avanzato e ormai perfettamente integrato nell'economia internazionale;
- la sedimentazione e l'accumulazione di un ricco patrimonio di conoscenze tecniche e professionali, di capacità organizzative e di innovazione, di tecnologie avanzate e di know-how qualificato,
- la presenza di un sistema di imprese distribuito su tre livelli dimensionali e organizzativi - grande, media e piccola industria - dà maggiore solidità e robustezza al sistema produttivo perché da un lato compensa con il maggior dinamismo della piccola e media impresa il ridimensionamento e la ristrutturazione della grande industria e dall'altra rivitalizza l'indotto delle piccole imprese quando la grande industria percorre un ciclo espansivo.
- la scelta di rilanciare la competitività aziendale sulla qualità del prodotto mantenendo il controllo sulla variabile prezzo non riguarda più solo le imprese più avanzate ed esposte sui mercati internazionali, ma coinvolge sempre più diffusamente il tessuto delle piccole e medie imprese a tal fine è necessario

l'impiego di risorse difficilmente accessibili sotto una certa soglia dimensionale. A tale proposito, le associazioni di categoria iniziano ad avere un maggiore ruolo attivo nello svolgere un'opera di convincimento nei confronti dei vari soggetti imprenditoriali affinché si trovino dei meccanismi leggeri e flessibili che consentano un più stretto coordinamento fra le aziende.

- l'inserimento del territorio dell'area vasta del Patto della Zona Ovest, così come di buona parte di quello della provincia di Torino, fra le aree a declino industriale della Comunità Europea fa sì che si possa beneficiare di significative risorse destinate al sostegno degli investimenti e dell'occupazione;
- il recupero del settore agricolo produttivo attraverso una maggiore qualificazione delle produzioni e, quindi, una più incisiva presenza sul mercato del prodotto tipico locale.
- lo sviluppo del settore turistico. Il turismo rappresenta una duplice risorsa perché nel rendere una zona vitale la mette anche nelle condizioni di attrarre ulteriori investimenti in altri rami di attività economica.

2. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI INDIVIDUATI

2.1 Il processo di concertazione: dalla coalizione pubblica al “Protocollo d’Intesa”

L’idea di avviare un processo di aggregazione e coalizione fra Comuni appartenenti alla Zona Ovest di Torino finalizzato a generare idee progettuali "dal basso" per lo sviluppo socio-economico locale può essere fatta coincidere con il mese di aprile 1996, ovvero in un “periodo” in cui a livello nazionale si cominciava a discutere (in modo più o meno formale) intorno allo strumento del “Patto Territoriale”.

Da un punto di vista prettamente cronologico, la genesi e l’evoluzione del “Patto della Zona Ovest” può essere così schematizzata. Il 17 aprile 1996 si svolgeva ad Alpignano (Comune Capofila) il 1° incontro dei nove Comuni facenti parte dell’area (Alpignano, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, Venaria e Villarbasse) e, con la partecipazione della Provincia di Torino, si avviava in quella sede un confronto volto all’avvio di una collaborazione permanente orientata a promuovere lo sviluppo locale in una logica di “area vasta”. Nel corso di incontri successivi, al fine di rendere più stringente la collaborazione, le Amministrazioni giungevano a formalizzare e sottoscrivere un Protocollo d’Intesa per lo sviluppo economico della Zona Ovest della provincia di Torino (luglio 1996). Tale Protocollo prevedeva il coinvolgimento attivo di tutti gli Attori pubblici e privati dell’area ed individuava i seguenti settori prioritari di intervento finalizzati prioritariamente a “...dar luogo ad un *“patto di fiducia” per l’occupazione ed a creare consenso sulle iniziative programmate e concordate sul bacino territoriale interessato...*” (ritenuti, pertanto, alla stregua di “assi strategici per lo sviluppo locale”):

1. urbanistica e semplificazione del contesto amministrativo;
2. politiche attive del lavoro ed iniziative a sostegno delle imprese;
3. tutela e salvaguardia dell’ambiente;
4. promozione turistica del territorio ed attività di *marketing* territoriale.

Nell’ambito dei successivi incontri tra i sottoscrittori del Protocollo d’Intesa, si avanzava la proposta di utilizzare lo strumento del “Patto Territoriale” per concretizzare gli obiettivi contenuti nell’accordo e, a questo proposito, venivano avviati contatti con il Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro (febbraio ‘97) al fine di presentare l’iniziativa e verificarne la congruenza alla luce della disciplina giuridica all’epoca vigente.

Successivamente gli Enti promotori hanno avviato una indagine territoriale attraverso un percorso di ricerca - azione (e di animazione del territorio) finalizzato a coinvolgere gli attori leader dell’area, sia pubblici che privati (Enti locali, Rappresentanze degli

interessi, Associazionismo, Autonomie funzionali, Istituti di credito, imprese no – profit) e a costruire un documento di analisi e di indirizzo delle politiche di sviluppo per la costituzione di un Patto Territoriale da realizzare anche secondo gli obiettivi dichiarati dalle normative di settore nel frattempo emanate.

Il lavoro svolto ha portato in data 1° ottobre '98 all'insediamento formale (ad Alpignano) del Tavolo Largo della Concertazione del "Patto Territoriale della Zona Ovest", l'organismo "principe" di indirizzo e controllo nel quale si è sviluppato materialmente il partenariato.

L'ufficializzazione e l'insediamento del Tavolo Largo della concertazione rappresenta il punto conclusivo dell'attività di animazione territoriale e, per certi versi, il raggiungimento del primo obiettivo fondamentale, ufficializzato il 16 gennaio 1999 con la stipula del "**Protocollo d'intesa del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino**" sottoscritto dai Sindaci dei Comuni aderenti, dall'Amministrazione Provinciale di Torino, da sedici rappresentanti di forze sociali (Unione Industriale, A.M.M.A; A.P.I., C.N.A., Confartigianato, Coldiretti, Lega delle Cooperative, Confcooperative, Confesercenti, A.S.C.O.M., C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., A.R.C.I., A.C.L.I. e A.P.T) e da cinque rappresentanti di autonomie funzionali (A.R.P.A., Camera di Commercio, I.N.A.I.L., I.N.P.S. e Agenzia per l'Impiego del Piemonte).

Successivamente le Amministrazioni Comunali hanno avviato la seconda fase del progetto, finalizzata alla definizione dei contenuti progettuali del patto territoriale, relativamente: alle proposte di investimenti produttivi privati, agli interventi infrastrutturali e alle azioni concertate tra gli attori locali a sostegno dello sviluppo economico, al fine di concorrere ai finanziamenti a valere sui fondi CIPE.

La coalizione ha individuato una modalità di lavoro strutturata attraverso tre momenti organizzativi di tipo tecnico, Tavolo Largo, Cabina di Regia e Segreteria Tecnica, e uno politico, il Coordinamento dei Comuni .

Tali organismi, al fine di garantire la partecipazione democratica al processo concertativo e la trasparenza delle decisioni, hanno adottato un Regolamento di funzionamento.

2.2 Gli Assi di Sviluppo locale

Attraverso l'analisi del contesto socio-economico e l'attività di ricerca-azione sono stati individuati i bisogni e le potenzialità espresse dal territorio. che hanno condotto a determinare, così come esplicitato nel Primo Protocollo d'Intesa, gli Assi prioritari di sviluppo dell'area.

Gli Assi individuati costituiscono altrettanti "contenitori" (o "linee strategiche" di sviluppo che permettono di configurare un' "idea forza" di area vasta) in cui convogliare la progettualità locale pubblica e privata, tra questi date le specificità dell'area, anche l'asse di sviluppo legato alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo e consolidamento del settore agricolo.

Asse 1 – Rafforzamento e sviluppo del tessuto imprenditoriale

L'obiettivo primario del presente Asse è quello di avviare una serie di iniziative orientate alle imprese operanti sul territorio (con particolare riguardo al sistema delle PMI) che permettano di stimolare i flussi di miglioramento ed aggiornamento della struttura economica in modo da consolidare e rendere più competitivo il tessuto produttivo orientandolo, nel contempo, a più incisivi processi di innovazione tecnologica ed organizzativa (nonché di differenziazione e diversificazione merceologica) e, quindi, al fine da incidere (in un arco temporale di medio-lungo periodo) sul sistema economico locale, attualmente di tipo prettamente mono-industriale.

All'interno di questo Asse, le principali proposte avanzate dalle Parti Sociali concernono interventi tesi innanzitutto a garantire un processo di maggiore (e migliore) snellimento burocratico e procedurale, in armonia con quanto previsto dalla recente normativa nazionale. In particolare, si considerano come prioritarie ed urgenti due azioni: 1) la realizzazione dello Sportello Unico per le Imprese, che permetta di servire in modo integrato tutte le imprese esistenti nell'area; 2) l'insediamento di una sede distaccata (dotata di autonomia operativa) della Camera di Commercio di Torino. Un'altra istanza concerne lo snellimento del sistema degli appalti pubblici locali e, all'interno di esso, il superamento della formula "del massimo ribasso" al fine di privilegiare la qualità del servizio e/o del prodotto piuttosto che il costo di erogazione e/o di produzione.

Altri interventi dovranno orientarsi verso il miglioramento e l'ampliamento della gamma dei servizi reali alle aziende, in specie quelle piccole e medie (da erogare anche in forma consortile), con particolare riguardo alla commercializzazione dei beni, logistica e stoccaggio delle merci, certificazione dei processi e dei prodotti/servizi, finanza e gestione aziendale, assistenza ai processi di *spin-off* e di trasferimento della proprietà d'impresa, sostegno all'acquisizione di tecnologie avanzate, ricerca applicata (in *partnership* con i principali centri d'eccellenza dell'area torinese), trasferimento tecnologico, nuovi servizi telematici e multimediali, creazione di mense aziendali comuni. Accanto ai servizi reali altri interventi dovranno riguardare la messa a disposizione delle aree comunali residue destinabili a nuovi insediamenti produttivi (o localizzazione di imprese provenienti da altri contesti) secondo quanto previsto dai rispettivi Piani Regolatori.

Un ultimo obiettivo qualificante concerne la formazione e l'orientamento professionale. Gli interventi dovranno essere volti ad integrare e rafforzare l'attuale sistema delle agenzie formative locali in modo da favorire e garantire lo sviluppo armonico interno delle aziende con il dovuto aggiornamento professionale del personale. Si prospettano, in particolare, azioni tese a rimodulare l'attività dei Centri (ed una loro mesa "in rete", eventualmente in forma consortile) attraverso la programmazione concertata di corsi realmente orientati alle specifiche esigenze di personale qualificato espresse dal tessuto produttivo locale (in particolare tornitori, fresatori, attrezzisti, addetti alle macchine a controllo numerico, nuove figure legate alle tecnologie emergenti), nonché interventi che permettano la sperimentazione, nell'ambito del settore artigiano, del modello "scuola-bottega" e nuovi modelli di (ed il miglioramento

della) “formazione ai formatori”. In altre parole, gli interventi nell’ambito della formazione professionale dovranno prevedere la qualificazione e riqualificazione del mercato del lavoro locale in armonia con l’evoluzione e lo sviluppo del sistema aziendale in modo da mantenere, quantomeno, gli attuali livelli occupazionali e favorire, ove possibile, il riassorbimento graduale della forza lavoro precedentemente espulsa, nonché della disoccupazione di lunga durata, in particolare giovanile.

Asse 2 – Turismo e commercio

L’obiettivo primario del presente Asse è quello di avviare una serie di iniziative orientate ad integrare, valorizzare e far interagire l’insieme delle risorse storico-naturali presenti nell’area (residenze sabaude, ville barocche, parchi naturali), nonché a mettere “in rete” i singoli progetti comunali già presentati in funzione del DOCUP ‘97-’99.

Gli interventi dovranno contemplare la realizzazione di circuiti e progetti turistici integrati (i c.d. “pacchetti turistici”) caratterizzati da una pluralità di funzioni accompagnate da azioni dirette a promuovere (in un’ottica di “*marketing* territoriale”) il prodotto turistico sul mercato regionale, nazionale ed internazionale e differenziate per fasce potenziali di utenti (in sostanza, dal semplice “turismo di prossimità” o da “week-end” destinato, in prevalenza, ai torinesi, a quello d’affari e/o estero). Accanto alla promozione dovranno essere avviate azioni volte a migliorare (da un punto di vista quantitativo e qualitativo) l’offerta ricettiva locale (alberghi, *camping*, ristoranti, ostelli, agriturismo), da tutti considerata assolutamente carente ed inadeguata, nonché interventi di formazione che accompagnino e completino le precedenti azioni (in particolare, interventi tesi alla qualificazione e riqualificazione degli operatori di base dei servizi ricettivi).

Si prevedono, inoltre, interventi qualificati ed azioni mirate al risanamento delle case d’epoca e dell’arredamento urbano siti all’interno dei centri storici comunali.

In ultimo, sono previste in questo Asse una serie di azioni orientate ad incentivare: a) la rimodulazione del sistema degli orari di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio (specie in occasione di particolari eventi e/o festività); b) la creazione di “Centri commerciali naturali” (aggregazione di piccoli esercizi commerciali); c) la rivalorizzazione degli antichi mestieri tradizionali, in particolare quelli artigianali; d) la promozione e/o valorizzazione (in modo coordinato ed integrato) di eventi legati alle specificità locali (sagre, manifestazioni, fiere, mercati).

Asse 3 – Ambiente ed agricoltura

La massiccia (e concentrata) presenza di attività produttive nell’area pone numerosi problemi di natura ambientale (inquinamento del suolo, delle acque e dell’aria). Pertanto, l’Asse persegue il peculiare obiettivo di favorire investimenti in impianti e tecnologie volti ad abbassare significativamente le emissioni solide, liquide ed atmosferiche.

All’interno dell’Asse sono previsti, inoltre, interventi orientati a migliorare il trattamento delle acque e la raccolta/stoccaggio/trattamento dei rifiuti, nonché il loro recupero ed il riciclaggio. A questo proposito si auspicano interventi che vadano verso una

razionalizzazione delle attività svolte in questo ambito dai vari Consorzi intercomunali al fine di arrivare alla creazione di un organismo “unico” che permetta di servire in modo integrato tutti i Comuni facenti parte del Patto Territoriale.

Altri interventi riguarderanno il recupero di siti degradati (da destinare ad uso pubblico e/o sociale, o ad uso privato e/o produttivo in modo da utilizzare aree e strutture abbandonate evitando di occupare ulteriori spazi) e di sponde fluviali (in particolare quelle della Dora Riparia da riconvertire a Parco naturale).

Ad integrazione delle suddette azioni sono previsti interventi di formazione professionale (rivolti ad operatori di settore e non) orientati a fornire una adeguata preparazione sia in materia di trattamento delle acque e smaltimento/riciclaggio dei rifiuti solido-urbani ed industriali (nonché di risparmio delle risorse energetiche), sia nell’ambito dell’uso e della gestione razionale (ed eco-sostenibile) del territorio.

Sempre restando in un’ottica di salvaguardia (e presidio) del territorio e dell’ambiente, date le caratteristiche geomorfologiche del territorio e la significativa presenza di attività e imprese agricole, sono previsti interventi tesi a promuovere la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici (in particolare attraverso la creazione di marchi a garanzia dell’eco-compatibilità dei prodotti locali) e delle risorse boschive esistenti (utilizzo razionale e compatibile del patrimonio boschivo), e interventi tesi ad incentivare lo sviluppo e/o il consolidamento di un turismo di nicchia ambientale e sostenibile, il tutto in raccordo ed in sinergia con gli interventi previsti nel precedente Asse 2.

In particolare in coerenza con gli orientamenti dell’Unione Europea in materia di agricoltura, attenzione alla sicurezza alimentare globale e alla protezione ambientale, e attraverso il perseguimento di obiettivi di sviluppo tendenti realizzare un modello multifunzionale di agricoltura che sia anche ecosostenibile, il modello di settore che si intende promuovere è quello di comparto che svolge oltre un ruolo primario di produttore di alimenti sani e di qualità, anche un ruolo di:

- valorizzazione delle produzioni tipiche
- trasformazione dei prodotti e commercializzazione degli stessi anche attraverso la valorizzazione della filiera corta
- tutela del territorio, protezione dell’ambiente e di promozione di altre attività collegate a quella strettamente agricola
- produzione di biomasse per la produzione di energia verde
- sviluppo del turismo rurale diffuso e delle politiche di accoglienza di qualità.

Asse 4 – Servizi alla persona

Le politiche dello sviluppo produttivo e dell’occupazione nell’area interessata dal Patto Territoriale dovranno comprendere necessariamente le c.d. “economie sociali” e, quindi, prevedere risposte mirate al fine di perseguire una più alta qualità della vita della popolazione locale. Pertanto, l’obiettivo prioritario perseguito con questo Asse sarà quello di porre in essere tutta una serie di interventi (meglio se all’interno di una logica di *partnership* tra Enti Locali ed i soggetti che già operano nel settore) volti ad

aumentare e migliorare il sistema dei servizi socio-assistenziali esistente (da più parti ritenuto quantitativamente e qualitativamente insufficiente), con particolare riguardo ai servizi offerti alle categorie sociali più deboli (le c.d. "fasce deboli": persone anziane, portatori di *handicap*, bambini, famiglie monoparentali, persone a rischio di esclusione sociale - ex detenuti, tossicodipendenti, alcolisti - , giovani in condizioni di disagio e di difficoltà di inserimento sociale).

Le azioni si orienteranno, inoltre, verso l'incentivazione di studi e progetti (anche sperimentali e "pilota") nel campo dell'assistenza domiciliare integrata ed il sostegno alla nascita di imprese *no profit* rivolte al sociale che operino in un'ottica di nuovo *welfare* territoriale. Ad integrazione delle suddette azioni sono previsti interventi di formazione professionale rivolti agli operatori del settore orientati a migliorare la preparazione personale e le competenze acquisiste.

Infine, come nel caso dell'Asse 3, le azioni qui previste dovranno essere interpretate all'interno di una politica sperimentale di razionalizzazione dei servizi socio-assistenziali esistenti: quindi, anche in questo Asse si auspicano interventi che vadano verso un accorpamento delle attività svolte dai diversi Consorzi intercomunali che erogano servizi alla persona al fine di arrivare alla creazione di un organismo "unico" che permetta di servire in modo integrato tutti i Comuni facenti parte del Patto Territoriale.

2.3 Il processo di definizione degli obiettivi

Il quadro socio economico di riferimento delineato evidenzia come la realtà del territorio interessato dal patto rientri nelle dinamiche comuni a situazioni analoghe verificatesi nel nord del paese in seguito alle crisi recessive degli anni '80.

La dipendenza anche culturale dalla tipologia prevalente di produzione legata al settore dell'auto ha indotto una specializzazione della PMI presenti nell'area nei settori metalmeccanico, della robotica e dell'automazione.

Questo processo ha segnatamente caratterizzato anche gli altri settori economici che o sono stati resi a livello residuale oppure non hanno potuto evolvere secondo le potenzialità che pure esistevano.

Una riflessione comune sulla possibilità di utilizzare uno strumento come il patto territoriale per fare emergere punti di forza e di debolezza dell'area costituendo, di fatto, un primo atto di un processo complessivo volto alla ridefinizione dello sviluppo locale è quella che ha portato alla scelta di una strategia di animazione del territorio finalizzata a fare emergere quelle idee progettuali che potevano rappresentare le potenzialità di sviluppo esprimibili dagli operatori economici in tutti i settori presenti nell'area.

Si è pertanto proceduto a effettuare, in una prima fase, una raccolta di idee progetto afferenti a tutti i possibili settori merceologici, con riferimento agli assi di sviluppo

sopra descritti, che ha costituito un'importante momento di verifica rafforzando l'analisi compiuta e permettendo di utilizzare in termini efficienti ed efficaci le potenzialità insite nello strumento patto territoriale

Le potenzialità di sviluppo dell'area che emergono dalle idee presentate

A fronte dell'analisi socio economica compiuta, gli attori della concertazione hanno ritenuto di intraprendere un'attività di animazione condotta sul territorio avente per scopo la valorizzazione di tutte le potenzialità di sviluppo economico ed occupazionale che i vari operatori economici erano in grado di mettere sul tavolo dello sviluppo locale. Questo al fine di promuovere il patto territoriale come motore per lo sviluppo dell'area e contemporaneamente fornire occasione di sostegno per le singole attività economiche.

L'esito positivo di tale operazione è la presentazione di circa 280 progetti di investimento da parte dei privati provenienti da tutti i settori economici dell'area vasta del patto.

Questi progetti sono stati formulati, in questa fase del processo, in forma preliminare pertanto non con impegni d'investimento vincolanti ma come forma di manifestazione d'interesse rispetto all'intervento posto in essere .

Tutto ciò ha comunque permesso di evidenziare come il territorio abbia espresso alcune caratteristiche peculiari sia rispetto ai settori produttivi che alle tipologie dei progetti di investimento. Inoltre si è potuto compiere una prima valutazione sulla qualità dei progetti presentati e sui possibili effetti generali che tali iniziative avrebbero esercitato sull'area e quindi tarare in modo obiettivo l'utilizzo dello strumento patto territoriale.

In dettaglio le idee progetto raccolte, al 15 ottobre, in settori ammissibili ai sensi della delibera Cipe ammontavano a 212 e prevedevano investimenti per complessive L. 1.095 miliardi circa, con richieste di contributi stimati per L. 197 miliardi circa ed un totale di nuovi occupati per 2.160 unità. La ripartizione degli investimenti per settore di attività evidenziava investimenti nel settore industria per L. 954 miliardi (pari all'87% del totale con un assorbimento di risorse pari all'81%), nel settore agricoltura 23 miliardi (pari al 2% del totale con un assorbimento di risorse pari al 9%) e nel settore turismo per 118 miliardi (pari all'11% del totale con un assorbimento di risorse pari al 10%). I nuovi occupati previsti nel settore industria ammontavano a 1.755 unità, nel settore agricoltura a 106 unità e nel settore turismo a 299 unità.

Si è confermata la vocazione industriale dell'area che sta delineando un positivo processo di diversificazione dal ciclo prevalente legato tradizionalmente al settore automobilistico. Soprattutto per ciò che concerne la PMI si nota come già sottolineato in precedenza un percorso di affrancamento rispetto alla subfornitura con l'introduzione di tecnologie innovative che consentono diversificazioni dei prodotti e quindi la possibilità di affacciarsi su mercati nuovi in modo competitivo.

D'altro canto l'esigenza di rafforzamento e potenziamento delle imprese, conseguenza delle trasformazioni avvenute negli anni 80, ha trovato conferma nei progetti che per la maggioranza si riferivano a programmi di investimento per ammodernamenti o ampliamenti delle imprese.

Tutto ciò risulta coerente con quanto delineatosi nella fase di analisi socio economica dell'area vasta, dove già era emerso fortemente l'obiettivo primario tendente ad un rafforzamento e ad uno sviluppo del tessuto imprenditoriale con particolare riferimento alla PMI.

Particolare rilievo rivestono i progetti presentati nell'ambito del settore agricolo che maggiormente aderiscono a quanto emerso dall'analisi socio economica e confermano come pur nella limitata dimensione delle imprese di questo settore, a prevalente carattere familiare, e l'incidenza complessiva nell'economia locale, una dinamicità importante caratterizzi gli operatori agricoli dell'area, attraverso le proprie organizzazioni. Gli imprenditori, sollecitati sul piano progettuale, nonostante in questa fase non vi fosse certezza normativa rispetto all'ammissibilità al finanziamento di questo settore tramite il Cipe, hanno saputo esprimere progetti di qualità sia sul versante della valorizzazione delle potenzialità del settore, che sull'introduzione di tecniche coerenti con la tutela ambientale.

Tra i settori ammissibili al finanziamento Cipe quello del Turismo è quello che maggiormente necessita di implementazione e supporto, dal momento che viste le evidenti potenzialità di sviluppo per gli anni futuri, come rilevato dall'analisi socio economica, si sta consolidando un approccio culturale alla vocazione turistica dell'area non ancora completamente assecondato dagli operatori del settore con iniziative imprenditoriali mirate.

In effetti dai progetti pervenuti è emerso come l'approccio a questo settore sia, in questo momento, svolto da operatori appartenenti o provenienti da settori economici diversi i quali pur manifestando un interesse ad investire capitali con conseguenti ricadute occupazionali, non possedevano al momento della presentazione dei progetti i requisiti previsti dalla normativa di riferimento.

Tra i settori non ammissibili il settore dei servizi alla persona ha confermato come negli operatori dell'area sia ben presente e consolidata una esperienza e capacità progettuale che negli anni ha permesso a questo settore di costituire una presenza di rilievo sia per il numero di persone impegnate che per il volume di attività svolte.

Le idee progettuali pervenute, ancorchè non ammissibili al finanziamento tramite il Cipe, hanno delineato una forte coerenza con quanto emerso dall'analisi del territorio poiché vertevano su creazione di servizi importanti in grado di determinare un miglioramento della qualità della vita con particolare riferimento alla categoria delle fasce sociali più deboli, presentando anche spunti innovativi e sperimentali. Nello stesso tempo la risposta in termini innovativi ai bisogni sociali dell'area, delineata dai programmi di investimento, è in grado di produrre significative ricadute occupazionali nell'area oltretutto un aumento dei livelli di coesione sociale.

2.3.1 Gli obiettivi individuati

Il processo di lavoro adottato: l'avvio della ricerca azione a cui è seguita la raccolta di idee progettuali, ha permesso di definire quel progetto di sviluppo della area in grado di rilanciare e qualificare l'economia locale e per questa via determinare una positiva ricaduta occupazionale, di conseguenza si è concertato un piano d'azione generale strutturato per fasi obiettivo, come evidenziato nelle pagine precedenti, comprendente un primo gruppo di progetti che per caratteristiche, tipologia e ammontare complessivo dei contributi erogabili erano candidabili ai finanziamenti Cipe, ed un secondo gruppo di progetti, perlopiù riferiti a settori all'attualità non ammessi ai fondi Cipe, o per i quali era necessaria un'ulteriore articolazione; per questi si è deciso di avviare una negoziazione su altre risorse, vista la coerenza dei progetti con il disegno generale di sviluppo individuato. Si tratta di risorse finanziarie coerenti con le differenti tipologie e caratteristiche progettuali cui ci si riferisce: Docup Regione Piemonte 2000.2006 – Fondi Strutturali, Risorse previste per olimpiadi 2006.

Da questa analisi si sono originate le scelte operative che hanno portato alla definizione di un bando pubblico per l'accesso ai finanziamenti Cipe che ha avuto lo scopo di selezionare i progetti imprenditoriali in grado di realizzare gli obiettivi di seguito descritti.

Rafforzare e sviluppare il tessuto imprenditoriale

L'obiettivo è quello di favorire l'avvio di una serie di iniziative da parte delle imprese operanti sul territorio (con particolare riguardo al sistema delle PMI) che permettano di stimolare i flussi di miglioramento ed aggiornamento della struttura economica in modo da:

- consolidare e rendere più competitivo il tessuto produttivo
- Favorire processi di innovazione tecnologica ed organizzativa al fine di promuovere: investimenti in impianti e tecnologie volti ad abbassare significativamente le emissioni solide, liquide ed atmosferiche; migliorare i cicli produttivi in un'ottica di accrescimento della qualità dei prodotti; aumentare la flessibilità del processo produttivo.
- Incidere sulla differenziazione e diversificazione merceologica in un arco temporale di medio-lungo periodo al fine di favorire l'evoluzione del sistema economico locale che attualmente è basato prevalentemente sull'indotto auto.
- Ottenere una significativa ricaduta occupazionale che attenni il disagio sociale derivante dall'alto tasso di disoccupazione presente nell'area del patto, con particolare riferimento alle fasce deboli del mercato del lavoro.
- Attivare interventi formativi per qualificare le potenzialità professionali delle risorse umane delle imprese;

Promuovere servizi nel settore Turismo

Promozione di interventi volti a favorire l'insediamento di servizi e/o attività funzionali allo sviluppo turistico dell'area che pongano le premesse per la realizzazione di circuiti e progetti turistici integrati, da collocare sul mercato regionale, nazionale ed internazionale per fasce potenziali di utenti (in sostanza, dal semplice "turismo di prossimità" o da "week-end" destinato, in prevalenza, ai torinesi, a quello d'affari e/o estero).

Valorizzare le potenzialità di sviluppo del settore agricolo:

- Favorire la diversificazione dei settori di attività promuovendo in particolare attività agrituristiche, e florovivaistiche;
- Sostenere le produzioni locali con la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici (in particolare attraverso la creazione di marchi a garanzia dell'eco-compatibilità dei prodotti locali);
- Potenziare e ammodernare le attività imprenditoriali agricole presenti sul territorio al fine di aumentarne la competitività;
- Promuovere la realizzazione di progetti dimostrativi e di formazione al fine di favorire la creazione di modelli di collaborazione tra i diversi delle filiere del settore

3. INDICAZIONE DELLE LINEE D'INTERVENTO INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DEI LORO PRINCIPALI CONTENUTI OPERATIVI E DELLA LORO COERENZA CON GLI OBIETTIVI

3.1 Il bando per la selezione delle richieste di agevolazione

Le manifestazioni di interesse, di cui si è detto nei punti precedenti, hanno evidenziato la considerevole dinamicità del tessuto produttivo nei diversi settori, mettendone, d'altra parte, in luce anche alcuni elementi di debolezza e l'opportunità di costruire quadri di sostegno differenziati per diversi settori, anche in relazione alle diverse opportunità di sostegno e di agevolazione.

Il Tavolo della Concertazione ha quindi avviato una fase-obiettivo più specificatamente indirizzata al supporto delle iniziative finanziabili attraverso i fondi CIPE con la consapevolezza, sulla base dei risultati della raccolta delle idee progettuali, che la maggiore adesione sarebbe provenuta dal settore manifatturiero, da quello servizi all'impresa e in parte dal mondo agricolo, che ha mostrato una particolare dinamicità, qualora si fosse perfezionata in tempi utili la normativa che regolamentava le modalità di presentazione richieste di agevolazione.

Per il settore del turismo, infatti, in assenza di una consolidata vocazione dell'area e conseguentemente in assenza di una radicata sensibilità e cultura dell'accoglienza turistica da parte degli operatori, essendosi registrata una prevalenza di proposte progettuali presentate da imprese di nuova costituzione o operanti in settori diversi da quello turistico (quindi non rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa) si prevedeva una minore possibilità di accesso alle agevolazioni.

Date queste premesse, si delineava la necessità di procedere all'individuazione di criteri per la selezione dei progetti imprenditoriali da avviare all'istruttoria bancaria in quanto le richieste di risorse, pari a 197 miliardi erano di gran lunga superiori a quelle fissate dalla normativa di riferimento (100 miliardi complessivi comprensivi delle iniziative infrastrutturali), e anche di stabilire plafonds riservati per categoria che tenessero conto del quadro di riferimento derivante fase di raccolta delle idee progettuali.

Il Tavolo Largo della Concertazione ha approvato, il 3 novembre 1999 i criteri per la ripartizione tra i diversi settori, infrastrutturale ed imprenditoriale, ed in quest'ultimo tra

le diverse categorie - delle risorse massime disponibili e per la selezione dei progetti imprenditoriali da avviare all'istruttoria bancaria prevista dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997 al punto 2.10.1 lettera b). In prima istanza è stato stabilito che alle infrastrutture fosse assegnato un plafond di 30 miliardi e di 70 miliardi ai privati, rimandando a data successiva alla chiusura dei termini di presentazione dei progetti imprenditoriali l'eventuale ricalcolo e riassegnazione delle risorse totali.

In particolare per i progetti imprenditoriali è stato redatto un Bando, con scadenza 6 dicembre 1999, nel quale sono state rese note le regole per l'assegnazione delle risorse massime potenzialmente disponibili che sarebbero state attribuite mediante:

1. predisposizione di un'unica graduatoria - predisposta al fine di presentare in istruttoria al soggetto individuato in data 9 ottobre 1999 nella Banca SANPAOLO IMI, progetti per un importo comunque non superiore alle risorse previste dal punto 1.10 del Comunicato del Ministero del Tesoro in data 29 luglio 1998, pubblicato nella GURI n. 175 - costruita sulla base dei punteggi conseguiti per i seguenti indicatori:
 - a) Rapporto tra il capitale proprio immesso nell'iniziativa e l'investimento complessivo.
 - b) Rapporto tra il numero di occupati diretti incrementali attivati dall'iniziativa e l'investimento complessivo.
 - c) Indicatore di Patto
 - Rapporto tra soggetti rientranti tra le "fasce deboli" del mercato del lavoro avviati al lavoro (donne, ultraquarantacinquenni e svantaggiati ai sensi dell'art. 4 legge 381/91¹ e successive modifiche ed integrazioni) ed occupazione complessiva attivata
 - Presentazione delle idee progettuali entro il 15.10.1999
 - Formazione: impegno a realizzare interventi formativi per tutto il personale dell'impresa, quale risulta dal punto B.12 della scheda tecnica per l'esercizio a regime, per almeno 20 ore per addetto da effettuarsi entro 6 mesi dal completamento dell'investimento
 - Possesso o impegno a fornirsi di certificazione di qualità ISO 9000 o equipollente, qualora l'impresa abbia già aderito o intenda aderire, entro l'esercizio "a regime" dell'iniziativa da agevolare, al sistema internazionale riconosciuto di certificazione di qualità ISO 9000 o equipollente.
 - possesso o impegno ad adottare certificazione ambientale ISO 14000 o equipollente, qualora l'impresa abbia già aderito o intenda aderire, entro l'esercizio "a regime" dell'iniziativa da agevolare, al sistema internazionale riconosciuto di certificazione ambientale ISO 14000 o equipollente.

¹ Legge 8 novembre 1991, n. 381, art. 4: "...si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcoolisti, i minori in età lavorativa in situazione di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione..."

d) Indicatore relativo al legame funzionale e diretto con interventi infrastrutturali.

2. nel rispetto di plafonds minimi riservati per categoria di attività, secondo le seguenti percentuali:

- grande impresa industriale e di servizi: **25%**
- media impresa industriale e di servizi: **14%**
- piccola impresa industriale, di servizi ed impresa artigiana: **24%**
- turismo, agenzie di viaggio e servizi: **8%**
- agricoltura: **12%**
- generale: **17%**

qualora, con riferimento ad alcune delle categorie individuate, la somma delle richieste di contributo fosse risultata inferiore alle disponibilità riservate con i rispettivi plafonds, tali residue risorse sarebbero state rese disponibili in misura proporzionale tra le altre categorie che avessero richiesto, invece, risorse in eccesso.

I fondi destinati al plafond generale saranno destinati, in ordine di graduatoria, alle iniziative ammissibili e non soddisfatte nell'ambito dei predetti plafonds, con l'intesa che verranno comunque soddisfatti prioritariamente i progetti che, trovandosi nell'ultima posizione del rispettivo plafond per categoria, risultino solo parzialmente agevolabili con riferimento alla categoria di appartenenza.

3. Nel limite massimo di 7.745 milioni di lire (4.000.000 EURO) per ogni singolo progetto imprenditoriale.

3.2 Progetti di investimento produttivo e di iniziative infrastrutturali

Al 6 dicembre '99 sono state presentate 199 domande di agevolazione con investimenti per complessive L. 758 miliardi circa, con richieste di contributi per complessive L. 146 miliardi e 1660 nuovi occupati.

Delle domande pervenute¹⁴ sono risultate non rispondenti ai requisiti di legge riportati nel citato Bando, in quanto in settori all'attualità non previsti dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997 e successive modifiche ed integrazioni (in particolare 1 relativa al settore elettrico) ovvero carenti nella documentazione.

Tenuto conto degli investimenti imprenditoriali presentati, il Tavolo Largo della Concertazione ha provveduto ad una riassegnazione delle risorse disponibili fissando a L. 77.749,34 quelle disponibili per i progetti imprenditoriali e a L. 22.250,66 quelle riservate alle iniziative infrastrutturali, il tutto maggiorato della riserva di cui al punto 1.10 del Comunicato del Ministero del Tesoro in data 29 luglio 1998. In seguito al lavoro dell'apposita commissione composta da membri della Cabina di Regia e della Segreteria Tecnica del Patto sono state selezionate le domande in applicazione dei

criteri di valutazione stabiliti con il bando e nel rispetto dei “*plafond*” di settore e complessivi. Le domande imprenditoriali da avviare all’istruttoria sono risultate 150 (di cui 17 come riserva) e prevedono investimenti per oltre lire 525 miliardi con richieste di contributi per oltre L. 94 miliardi e 1.456 occupati.

3.3 Principali contenuti operativi del Patto Territoriale.

3.3.1 I progetti di investimento produttivo da presentare all’istruttoria bancaria

n ordine	n progetto	Denominazione dell'impresa	localizzazione	inv. Totali	contrib.ero	occupazi one
ESITO POSITIVO						
1	1	DIANOS s.p.a.	COLLEGNO	548,00	118,88	32,0
2	2	AZIENDA AGRICOLA FAUDA SERGIO, PAOLO E FLAVIO s.s.	S. GILLIO	11,90	4,20	1,0
3	3	LAMPER s.r.l.	ALPIGNANO	340,00	99,36	12,0
4	4	MARINI HOLDING s.r.l.	VENARIA	800,00	229,16	15,0
5	5	SATURNO INDUSTRIALE s.p.a.	ROSTA	845,00	195,84	28,0
6	6	BELLE ARTI s.a.s	VENARIA	101,04	29,52	2,0
7	7	EUROPORTE TORINO s.r.l.	S. GILLIO	1.120,00	357,96	21,2
8	8	INDUSTRIAL AUTOMATION SYSTEMS s.r.l.	RIVOLI	524,00	181,56	21,0
9	9	DIS.TE.KO	RIVOLI	343,10	109,02	14,0
10	10	ROSTAGNO s.r.l.	COLLEGNO	54,00	16,92	2,0
11	11	C.E.I.Costruzioni Elettromagnetiche Industriali s.r.l.	RIVOLI	221,00	65,84	3,0
12	12	SELMAT COMPONENTI s.a.s.	RIVOLI	5.110,00	1.204,96	49,0
13	13	ASSYST PROJECT s.r.l.	RIVOLI	837,00	264,48	12,0
14	14	STOLA S.p.A.	RIVOLI	20.500,00	2.908,72	60,0
15	15	D.M. PROGETTI	GRUGLIASCO	248,00	76,24	9,0
16	16	LEAR CORPORATION s.p.a	GRUGLIASCO	12.140,00	1.906,47	53,2
17	17	CONTROL SISTEM s.r.l.	PIANEZZA	304,00	85,86	4,0
18	18	AMP ITALIA s.p.a.	COLLEGNO	28.738,00	4.483,05	29,0
19	19	GRAZIANO TRASMISSIONI s.p.a	RIVOLI	25.000,00	3.980,96	20,0
20	20	C.L.N. s.p.a	ALPIGNANO	9.000,00	1.436,19	5,0
21	21	OSRA PAGHE s.p.a.	VENARIA	1.154,00	269,82	4,0
22	22	CASA DEI CAPELLETTI s.r.l.	VENARIA	965,00	228,64	4,0
23	23	SIRENA s.p.a	ROSTA	2.992,00	597,48	10,0
24	24	MOLLEBALESTRA s.p.a.	VENARIA	2.970,00	677,64	6,0
25	26	GHISALBA s.p.a	RIVOLI	2.965,00	682,52	0,0
26	27	BERTINETTI EZIO	VILLARBASSE	159,60	66,38	0,0
27	28	FONDERIE A. DOGLIONE s.p.a.	COLLEGNO	447,00	135,48	2,0
28	29	MECCANICA BICCHI s.r.l.	PIANEZZA	452,00	132,68	1,0
29	30	MIRAGLIOS.p.a.	RIVOLI	3.000,00	916,40	5,0
30	31	EURISKO s.r.l.	ROSTA	9,30	3,04	0,0
31	32	MOREGGIA s.p.a.	COLLEGNO	1.260,00	289,36	9,0
32	33	DELTA – TI IMPIANTI s.r.l	RIVOLI	190,00	62,92	4,0
33	25	BTM s.r.l.	GRUGLIASCO	35.869,40	5.459,00	170,0
34	34	SAL-BRAS s.n.c.	RIVOLI	143,00	45,60	0,0
35	35	ENGIS s.n.c	RIVOLI	219,00	69,98	5,0
36	36	COLDIRETTI E SERVIZI s.r.l.	RIVOLI	55,24	27,12	1,0
37	37	AZIENDA AGRICOLA OLIVERO GIOVANNI	S. GILLIO	201,98	48,67	0,0

38	38	AZIENDA AGRICOLA ROSSINO E BRANCA	RIVOLI	846,90	296,40	0,0
39	39	SODITECH s.r.l.	RIVOLI	2.084,00	473,04	36,0
40	40	ROTFIL s.r.l.	PIANEZZA	620,00	148,70	4,9
41	41	FRATELLI GOTTERO & FIGLI s.s.	RIVOLI	486,20	170,20	1,5
42	42	PROPACK SPA	COLLEGNO	880,00	269,10	4,0
43	43	DMD ENGINEERING s.r.l.	COLLEGNO	88,20	28,24	1,0
44	44	B.S. s.p.a.	DRUENTO	2.988,00	708,27	37,0
45	45	AZIENDA AGRICOLA CAPELLO AGOSTINO	RIVOLI	127,10	44,50	0,0
46	46	CI.ELLE s.n.c	ALPIGNANO	188,20	61,16	2,0
47	47	CISALPINA TOUR s.p.a.	ROSTA	6.700,00	1.050,96	80,0
48	48	F.O.M.T. s.p.a.	GRUGLIASCO	2.524,00	593,96	12,0
49	49	ANDRIOLETTI s.r.l.	RIVOLI	1.252,50	332,40	2,5
50	50	AMP DESIGN	RIVOLI	1.200,00	342,38	3,0
51	51	OMBRELLIFICIO TOZZI s.a.s.	RIVOLI	402,00	115,20	1,0
52	52	T.M.E.s.r.l.	BUTTIGLIERA	405,00	117,03	4,5
53	53	AZIENDA AGRICOLA ARTUS ALESSANDRO	RIVOLI	433,40	189,00	1,0
54	54	AGRITECO s.r.l	RIVOLI	56,19	16,83	0,5
55	55	SOMECAT s.p.a.	PIANEZZA	8.800,00	1.254,18	10,8
56	56	FRATELLI GOTTERO & FIGLI s.s.	RIVOLI	912,70	319,40	1,5
57	57	ILMAS s.p.a	RIVOLI	6.048,00	1.251,96	40,0
58	58	K – TRONIC s.a.s.	DRUENTO	527,90	153,12	7,0
59	59	C.M.P. s.n.c.	RIVOLI	306,00	88,74	4,0
60	60	AZIENDA AGRICOLA PEROTTI MARGHERITA	COLLEGNO	837,00	273,40	1,0
61	61	CEBI spa	RIVOLI	5.350,00	1.239,44	30,0
62	63	MARIOTTI s.r.l.	GRUGLIASCO	1.768,00	499,16	6,6
63	62	AZIENDA AGRICOLA ALLEVAMENTO CHIARA DE MARTINI	RIVOLI	698,90	244,70	0,0
64	64	NOBEMA s.n.c.	S. GILLIO	1.203,00	395,92	2,0
65	65	AZIENDA AGRICOLA NOVERO MARIO	RIVOLI	206,20	72,20	0,0
66	66	CUBO ARREDAMENTI s.n.c.	VENARIA	448,00	126,84	5,0
67	67	BONAGLIA ANGELO	DRUENTO	402,60	133,10	0,0
68	68	FERGAT s.p.a	RIVOLI	74.855,00	7.745,00	0,0
69	70	C.P.E. s.r.l.	VENARIA	1.785,00	549,84	6,0
70	71	EZIO MANDELLI s.p.a	COLLEGNO	7.386,00	1.689,60	29,7
71	72	D.S.L. s.r.l.	ALPIGNANO	538,40	168,99	5,0
72	73	G.CANALE & C. s.p.a.	GRUGLIASCO	18.000,00	2.820,21	21,0
73	74	AZIENDA AGRICOLA CORDERO GIORGIO	VILLARBASSE	71,20	28,40	0,0
74	75	COEN s.r.l.	ALPIGNANO	201,88	64,05	2,0
75	76	EXP s.r.l.	VENARIA	848,20	247,68	8,0
76	77	BERTOCCO s.r.l.	RIVOLI	1.500,00	473,48	14,0
77	78	SI.TEL.COM s.r.l.	VENARIA	2.250,00	520,64	15,9
78	79	PERAZZI s.a.s	GRUGLIASCO	855,00	190,17	5,0
79	80	RAVIZZA & C. s.n.c.	ALPIGNANO	2.200,00	587,00	6,0
80	81	MOG.AR. s.r.l.	RIVOLI	2.513,00	692,80	13,0
81	82	BONATTO MAURO D.I.	COLLEGNO	1.020,49	312,22	3,0
82	83	RACORD	VENARIA	2.185,00	645,64	5,0
83	84	SATURNO CASA s.r.l.	GRUGLIASCO	514,00	157,92	4,0
84	85	DURBIANO s.a.s.	RIVOLI	2.056,00	594,63	7,0
85	86	FUSCO ROSANNA	VILLARBASSE	304,30	161,20	3,0
86	87	SATURNO s.p.a MATERIE PLASTICHE	GRUGLIASCO	2.995,00	924,16	18,0
87	88	TIPOGRAFIA COMMERCIALE s.r.l.	VENARIA	2.431,00	716,55	2,5
88	89	MABEL IND.	ALPIGNANO	1.157,90	331,23	5,0
89	90	AZIENDA AGRICOLA MERLINO MATTEO E EUGENIO	RIVOLI	222,20	87,40	0,0
90	91	OFFICINE VICA s.p.a.	RIVOLI	13.185,00	2.041,24	24,0
91	92	AZIENDA AGRICOLA MAROCCO PAOLO	DRUENTO	19,20	7,60	0,0
92	94	COS.MO s.r.l.	PIANEZZA	600,00	177,70	3,9
93	93	COIBENT CAR s.n.c.	COLLEGNO	2.005,40	608,43	6,0
94	69	TEA S.C.R.L.	GRUGLIASCO	1.640,79	470,97	8,0
95	95	BRACCO FIORENZO s.n.c	PIANEZZA	492,00	148,92	2,0
96	96	DELFORNO s.r.l.	RIVOLI	397,20	116,34	2,5

97	97	NUOVA MODELSTAR s.r.l.	GRUGLIASCO	3.200,00	885,44	7,0
98	98	AZIENDA AGRICOLA PICCO BOTTA ROBERTO	BUTTIGLIERA	150,90	67,90	0,0
99	99	OFFICINE CORNAGLIA s.p.a.	VILLARBASSE	3.500,00	524,18	16,7
100	100	FILPA s.r.l.	RIVOLI	1.430,00	495,92	6,9
101	101	AZIENDA AGRICOLA MANZON GIANFRANCO E PIERA CARLA	PIANEZZA	309,00	170,00	1,0
102	102	AZIENDA AGRICOLA TOSELLI MAURO	S. GILLIO	2.999,90	1.518,41	3,0
103	103	ANTARES ELETTRONICA s.r.l.	DRUENTO	835,50	236,70	4,0
104	104	GRUPPO FORMULA s.p.a.	RIVOLI	25.000,00	3.925,92	96,0
105	105	CAT s.a.s	COLLEGNO	2.969,00	834,16	14,0
106	106	EMMEPI s.n.c.	BUTTIGLIERA	1.322,90	417,81	4,0
107	107	AZIENDA AGRICOLA CAIONE ANNUNZIATA	RIVOLI	2.500,00	1.505,00	28,0
108	108	ASL s.r.l.	PIANEZZA	650,00	182,76	3,0
109	109	GRAPHO COLOR s.n.c.	COLLEGNO	1.631,00	430,38	4,0
110	110	ELLERRE MODELLI s.r.l.	GRUGLIASCO	639,50	185,14	3,0
111	111	C.V.A. s.n.c.	ALPIGNANO	2.005,00	663,12	8,0
112	112	DMD COMPUTERS s.r.l.	VILLARBASSE	2.700,00	777,60	11,0
113	113	SEA MARCONI TECHNOLOGIES s.a.s.	COLLEGNO	2.900,00	793,60	4,0
114	114	CO.MEC. s.r.l.	ALPIGNANO	3.928,90	1.300,89	15,0
115	115	LAVOCART s.a.s.	PIANEZZA	1.283,45	404,24	4,0
116	117	ARTERO GIUSEPPE	COLLEGNO	320,00	112,00	1,0
117	118	COMBA GIOVANNI	RIVOLI	98,00	34,30	0,0
118	119	AZIENDA AGRICOLA BURI FRANCO	COLLEGNO	193,80	67,80	0,0
119	120	AZIENDA AGRICOLA ROVEI CLAUDIO CELESTE	PIANEZZA	229,10	80,20	1,0
120	121	AZIENDA AGRICOLA BERTON GIUSEPPE	PIANEZZA	1.132,00	414,20	2,0
121	122	AZIENDA AGRICOLA SCAGLIA DI PAOLO GRAZIANO MAURO	RIVOLI	1.583,30	662,50	3,0
122	123	AZIENDA AGRICOLA BARDO GIOVANNI MICHELE & C. s.s.	RIVOLI	608,80	213,00	0,0
123	124	AZIENDA AGRICOLA FIORE TERESINA	VILLARBASSE	168,10	114,60	1,0
124	125	AZIENDA AGRICOLA ROVEI GIAN LUIGI	PIANEZZA	134,20	47,00	0,0
125	126	BRANCA PIETRO	RIVOLI	210,40	73,60	0,0
126	127	AZIENDA AGRICOLA BOSIO GIANCARLO	ALPIGNANO	1.278,40	447,40	1,0
127	128	AZIENDA AGRICOLA FADINI EMANUELE	DRUENTO	147,30	51,50	0,0
128	129	AUDISIO GIAN FRANCO	ROSTA	234,60	82,10	0,0
129	130	AZIENDA AGRICOLA ROGGERO GIANCARLO	RIVOLI	679,00	238,00	0,0
130	131	AZIENDA AGRICOLA MASSOLA MAURO	RIVOLI	595,70	244,90	0,0
131	132	FED.PROV.COLTIVATORI DIRETTI DI TORINO	RIVOLI	2.574,80	1.287,40	0,0
132	133	AZIENDA AGRICOLA GHIONE GIAMPIERO	GRUGLIASCO	1.053,60	368,80	0,0
133	134	AZIENDA AGRICOLA CARNINO LUIGI	DRUENTO	147,00	51,50	0,0
RISERVE						
134	135	QUATTROGI s.r.l.	GRUGLIASCO	5.000,00	1.147,20	9,3
135	136	CAMAPLAST s.r.l.	COLLEGNO	670,00	194,76	2,0
136	137	FIRST ITALIA s.r.l.	COLLEGNO	825,00	257,00	3,0
137	116	OMES s.r.l.	COLLEGNO	3.976,00	1.117,04	7,2
138	138	LAMEC S.N.C.	VENARIA	850,00	256,40	3,1
139	139	MAC s.p.a.	RIVOLI	2.846,00	388,30	10,0
140	140	FASSINO GIOVANNI s.a.s.	PIANEZZA	1.023,00	319,92	1,2
141	141	U.S.P.I.T. s.p.a	COLLEGNO	7.600,00	1.045,02	6,9
142	142	MECCANICA BAUDANO s.r.l.	VILLARBASSE	2.968,00	957,16	3,0
143	143	PIN s.r.l.	GRUGLIASCO	1.860,00	617,56	1,5
144	144	F.I.S.A. s.n.c	VILLARBASSE	375,70	127,08	1,0
145	145	DEVALLE s.n.c.	VENARIA	334,50	106,10	1,0
146	146	ECAT s.n.c.	RIVOLI	620,00	192,10	2,0
147	147	EURODIES ITALIA s.r.l.	RIVOLI	8.304,00	2.559,28	25,0
148	148	M.C. ARREDA s.a.s.	GRUGLIASCO	1.800,00	488,32	5,0
149	149	ELCIS s.r.l	COLLEGNO	1.477,00	394,74	2,0
150	150	BITRON s.p.a.	GRUGLIASCO	61.000,00	2.603,94	0,0
				525.729,06	94.439,35	1456,5

3.3.2 I progetti di iniziative infrastrutturali da presentare all'istruttoria bancaria

L'azione complessiva di concertazione ed animazione del territorio realizzata per individuare un disegno di sviluppo dell'area che facesse convergere su assi di intervento coordinati le intenzioni private e le politiche pubbliche di sostegno allo sviluppo ed all'occupazione, ha consentito di individuare, all'interno del complessivo processo delineato dal Patto, alcuni elementi di qualità, nei quali si incontrano positivamente le intenzioni di investimento con le iniziative pubbliche che li accompagnano.

Si può quindi, per casi non marginali, dire che la dinamica di Patto ha funzionato e che il territorio economico e politico legge le possibilità di sviluppo attraverso analisi comuni.

L'assunto è dimostrato dai dati della seguente tabella, che associano alle iniziative infrastrutturali presentate dai Comuni i progetti di investimento produttivo ammessi al Patto direttamente connessi.

Collegno: Interramento elettrodotto in area P.I.P.

Questo progetto è da intendersi come un completamento delle opere di urbanizzazione relative al PIP. Non si tratta di una nuova opera ma dell'adeguamento di un'opera esistente alle normative in materia di caratteristiche delle linee di alta-media tensione che attraversano gli insediamenti. Risulta che le linee attuali sono troppo basse rispetto al terreno. L' "abitabilità" dell'insediamento sottostante dipende quindi da dalla sopraelevazione o dall'interramento della linea. Con una scelta coraggiosa ma coerente con la strategia che ispirato la progettazione del nuovo insediamento industriale l'amministrazione comunale ha deciso per l'interramento — che richiede una spesa dell'ordine di cinque volte superiore alla semplice sopraelevazione.

Investimento totale 7.332,655

Contributo richiesto 7.332,655

Grad	Prog	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
93	93	COIBENT CAR s.n.c.	area PIP	2.005,40
109	109	GRAPHO COLOR s.n.c.	area PIP	1.631,00
113	113	SEA MARCONI TECHNOLOGIES s.a.s.	area PIP	2.900,00
137	116	OMES s.r.l.	area pip	3.976,00
141	141	U.S.P.I.T. s.p.a	area PIP	7.600,00
Totale progetti: 5			Totale	18.112,40

Grugliasco: Opere di urbanizzazione area P.I.P. IN2

Si tratta di opere di urbanizzazione consistenti in una nuova viabilità che migliora l'accessibilità al P.I.P. dall'esterno.

Investimento totale 1.191,000

Contributo richiesto 1.191,000

Grad	Prog	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
33	25	BTM s.r.l.	STRADA DEL PORTONE 95	35.869,40
134	135	QUATTROGI s.r.l.	V. S. PAOLO 57	5.000,00
150	150	BITRON s.p.a.	STRADA DEL PORTONE 95	61.000,00

Totale progetti: 3**Totale****101.869,40****Rosta: Opere di urbanizzazione area industriale**

Nel comune di Rosta, nel corso degli anni, in modo non pianificato è sorta lungo la SS 25 un'area industriale consistente — paragonabile per dimensioni a quella del nuovo PIP di Collegno. Le opere previste — realizzazione di una nuova viabilità di servizio, costruzione di parcheggi ed aree verde nonché di nuove reti per la distribuzione di acqua, luce, gas ed per l'adduzione delle acque, la realizzazione di nuovi sistemi di attraversamento della SS 25 — mirano a riordinare l'area esistente ed a potenziarne le capacità insediative

Investimento totale 7.500,000

Contributo richiesto 7.500,000

Grad	Prog.	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
5	5	SATURNO INDUSTRIALE s.p.a.	via sant'antonio di ranverso 10	845,00
23	23	SIRENA s.p.a	C.SO MONCENISIO 5	2.992,00
30	31	EURISKO s.r.l.	corso moncenisio 2	9,30
47	47	CISALPINA TOUR s.p.a.	v.moncenisio 41 rosta	6.700,00
128	129	AUDISIO GIAN FRANCO	str antica di alpignano 45	234,60

Totale progetti: 5**Totale****10.780,90****Druento: Recupero di area e fabbricato ex industriale**

Questo intervento peraltro in parte già finanziato a valere sui fondi strutturali regionali 1997–99 è inserito in un più vasto programma di riqualificazione ambientale dell'area situata tra il nucleo abitato di Druento e il Parco della Mandria. Il programma prevede la localizzazione di nuovi servizi ricreativi pubblici e privati per trasformare un'area già industriale in una nuova porta di ingresso al parco per attrarre così una quota parte dei visitatori del parco della Mandria e del complesso monumentale della Venaria. All'interno di questo ambizioso disegno l'area in questione è quella di uno stabilimento industriale dismesso che è stato frazionato in due parti. Una parte di proprietà privata è destinata a servizi ricreativi e di ristorazione privati mentre l'altra, acquisita dal comune è destinata alla costruzione di un campo da calcetto e dei relativi servizi a servizio anche, attraverso specifiche convenzioni, dei lavoratori delle imprese dell'area

Ovest di Torino. È prevista inoltre la realizzazione la riqualificazione delle aree aperte e la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale che a partire del ex-stabilimento si inoltra nell'area pre-parco parallelamente al torrente Ceronda fino ad un insediamento industriale privato che ha presentato un progetto nell'ambito del bando del Patto.

Investimento totale 2.288,370

Contributo richiesto 982,000

Grad	Prog.	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
44	44	B.S. s.pa.	v.medici del vascello 20	2.988,00

Totale progetti: 1

Totale

2.988,00

Buttigliera: Opere di urbanizzazione area artigianale ICE1

Si tratta delle opere di urbanizzazione — viabilità, parcheggi, servizi di rete (illuminazione, fognatura, acqua, gas, ecc.) — a servizio dell'area artigianale

Investimento totale 850,000

Contributo richiesto 850,000

Grad	Prog.	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
106	106	EMMEPI s.n.c.	V. DELLA PRAIA 16/B 1	1.322,90

Totale progetti: 1

Totale

1.322,90

San Gillio: Nuova viabilità e ampliamento viabilità esistente

In sede di approvazione dello strumento urbanistico generale per il comune di San Gillio, la Regione Piemonte ha subordinato l'approvazione medesima alla previsione, progettazione e, in parte alla realizzazione, di una nuova viabilità di circonvallazione a sud del centro abitato. Quest'opera ha per scopo quello di decongestionare la viabilità principale eliminando parte del traffico pesante di attraversamento. È questa l'opera inizialmente proposta dal comune di San Gillio. Quest'opera di seguito ampliata con la previsione della realizzazione di un nuovo tratto di viabilità che dovrebbe collegare uno stabilimento — interessato dalla presentazione di un progetto imprenditoriale — alla nuova viabilità sopra descritta.

Investimento totale 2.870,000

Contributo richiesto 2.810,000

Grad	Prog.	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
2	2	AZIENDA AGRICOLA FAUDA SERGIO, PAOLO E FLAVIO s.s	via valdellatorre 89/b	11,90
64	64	NOBEMA s.n.c.	v.alpignano 56	1.203,00

Totale progetti: 2

Totale

1.214,90

Pianezza: Ampliamento viabilità

Si tratta di un'opera di modesta entità che prevede l'allargamento della sede viaria della strada S. Gillio tra il centro abitato di Pianezza ed i confini comunali.

Investimento totale 800,000

Contributo richiesto 800,000

Grad	Prog	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
95	95	BRACCO FIORENZO s.n.c	VIA S. GILLIO 99	492,00

Totale progetti: 1**Totale****492,00****Villarbasse: Completamento viabilità**

Si tratta in questo caso di realizzare un breve di nuova viabilità all'interno di un area caratterizzata dalla presenza di industrie.

Investimento totale 485,000

Contributo richiesto 485,000

Grad	Prog	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
112	112	DMD COMPUTERS s.r.l.	V.MONVISO 14	2.700,00
142	142	MECCANICA BAUDANO s.r.l.	VIA DELLA BASSA 13	2.968,00
144	144	F.I.S.A. s.n.c	STR. DELLA BASSA 15	375,70

Totale progetti: 3**Totale****6.043,70****Rivoli: Sistemazione rete stradale agricola**

Si tratta della riqualificazione di due reti di strade agricole di proprietà comunale, a servizio di numerose aziende agricole.

Investimento totale 300,000

Contributo richiesto 300,000

Grad	Prog.	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
38	38	AZIENDA AGRICOLA ROSSINO E BRANCA	via g.b. rossano 151	846,90
41	41	FRATELLI GOTTERO & FIGLI s.s.	via bruere 319	486,20
53	53	AZIENDA AGRICOLA ARTUS ALESSANDRO	str santa maria 7	433,40
56	56	FRATELLI GOTTERO & FIGLI s.s.	via bruere 319	912,70
63	62	AZIENDA AGRICOLA ALLEVAMENTO CHIARA DE MARTINI	fr. Tetti neirotti 60/a	698,90
107	107	AZIENDA AGRICOLA CAIONE ANNUNZIATA	via monsagnasco 10	2.500,00
117	118	COMBA GIOVANNI	via sessanti 52	98,00
121	122	AZIENDA AGRICOLA SCAGLIA DI PAOLO GRAZIANO MAURO	via arigianelli 71/7	1.583,30
122	123	AZIENDA AGRICOLA BARDO GIOVANNI MICHELE & C. s.s.	via moncalieri 11	608,80
125	126	BRANCA PIETRO	via moncalieri 43	210,40
129	130	AZIENDA AGRICOLA ROGGERO GIANCARLO	via ploi 20	679,00
130	131	AZIENDA AGRICOLA MASSOLA MAURO	via monsagnasco 10	595,70

Totale progetti: 12**Totale****9.653,30**

Rivoli: Nuovo collegamento tra corso Allamano e corso Francia

Il progetto rientra nella più generale sistemazione infrastrutturale di una vasta area interessata da una zona industriale, un Centro Intermodale Merci e da un Centro Agro Alimentare. L'infrastruttura viaria e il corrispondente svincolo complesso compeltano la connessione fra la zona industriale e la tangenziale, offrendo nel contempo una nuova possibilità di collegamento del bacino di utenza proveniente dal corso Francia – Tangenziale. Il collegamento connette le aree industriali con il Centro Intermodale Merci e lo scalo ferroviario di Orbassano. L'intervento è previsto dall'Accordo di Programma per la realizzazione del C.A.A.T. e il completamento dell'Interporto Torino – Orbassano, nonché dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

Investimento totale 2.610,000

Contributo richiesto 2.610,000

Grad	Prog.	Imprese collegate	Ubicazione	Investimenti totali
12	12	SELMAT COMPONENTI s.a.s.	v.chivasso 9	5.110,00
13	13	ASSYST PROJECT s.r.l.	VIA BIELLA 70/72	837,00
14	14	STOLA S.p.A.	V. FERRERO 9/11	20.500,00
32	33	DELTA – TI IMPIANTI s.r.l	VIA ROVIGO 2/A - 2/B	190,00
34	34	SAL-BRAS s.n.c.	via di vittorio 18/a	143,00
50	50	AMP DESIGN	v.rovigo 11	1.200,00
52	52	T.M.E.s.r.l.	località feriera area PN ss25	405,00
57	57	ILMAS s.p.a	v.buozzi 6	6.048,00
59	59	C.M.P. s.n.c.	VIA ROVIGO 3	306,00
68	68	FERGAT s.p.a	V. PAVIA 72	74.855,00
76	77	BERTOCCO s.r.l.	v.asti 45 rivoli 10098	1.500,00
84	85	DURBIANO s.a.s.	v.ivrea 76/a	2.056,00
100	100	FILPA s.r.l.	via di vittorio 62	1.430,00
139	139	MAC s.p.a.	V. ACQUI 38/B	2.846,00
146	146	ECAT s.n.c.	VIA ACQUI 43 10098 RIVOLI (TO)	620,00
Totale progetti:		15	Totale	118.046,00

Investimenti totali: £. 26.927,025 mln; Contributi richiesti: £. 25.650,655 mln.

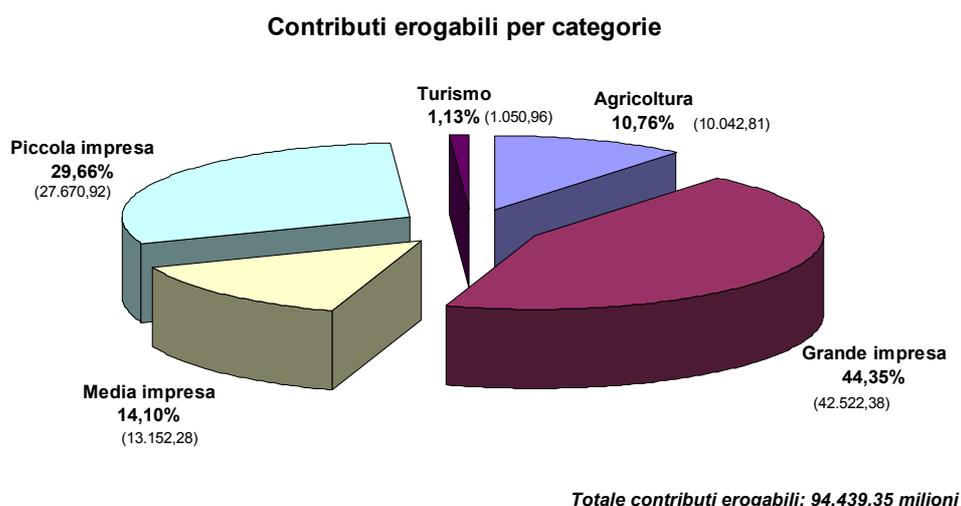
Importo totale degli investimenti produttivi collegati: 270.523,50

3.3.3 Analisi dei dati e coerenza con gli obiettivi

A seguito della selezione operata nei limiti dei plafond complessivi a disposizione e dei plafond di settore sono state ammesse per essere inviate all'istruttoria bancaria n. 150 richieste di agevolazione per progetti di investimento produttivo, con i seguenti dati finali.

Agevolazioni richieste per categoria di plafond

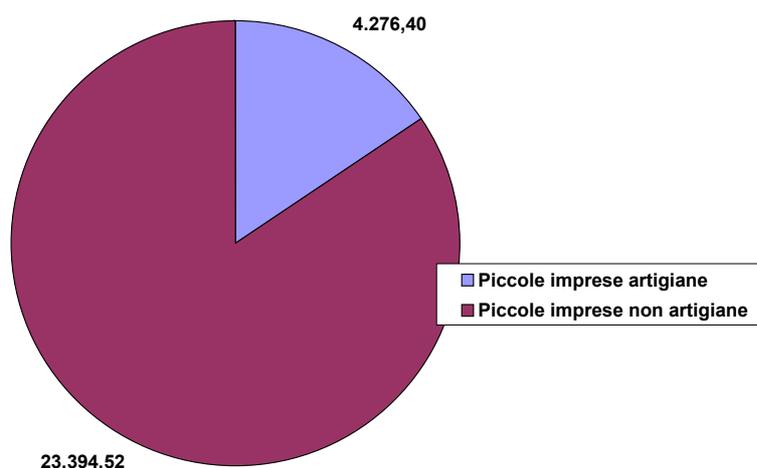
Il grafico che segue rappresenta la distribuzione dei progetti presentati (per entità di agevolazione richiesta) tra le diverse categorie di plafond individuate con il bando. In linea di massima la risposta degli operatori economici ha confermato le previsioni, salvo il settore del turismo, che è notevolmente sottodimensionato rispetto alle attese.



Ciò indica, in prima analisi, la presenza ancora scarsa o immatura di operatori del settore disposti ad investire nell'area e corrispettivamente la mancanza di politiche pubbliche efficaci di promozione e di infrastrutturazione dell'area sotto il profilo sia del turismo in senso stretto, che del tempo libero e del "loisir" in genere, per il quale la zona ovest di Torino potrebbe fornire ottime opportunità.

Relativamente al settore artigiano (compreso nella categoria delle piccole imprese industriali) si può notare una ridotta presenza, consistente in 19 progetti corrispondenti al 15,45% del totale delle agevolazioni richieste dalle piccole imprese.

Agevolazioni richieste da imprese artigiane

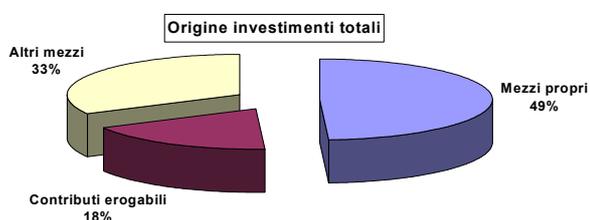


Per il resto si può notare la conferma di una importante presenza della grande impresa e di una particolare vivacità del settore agricolo, in un'area a decisa vocazione industriale.

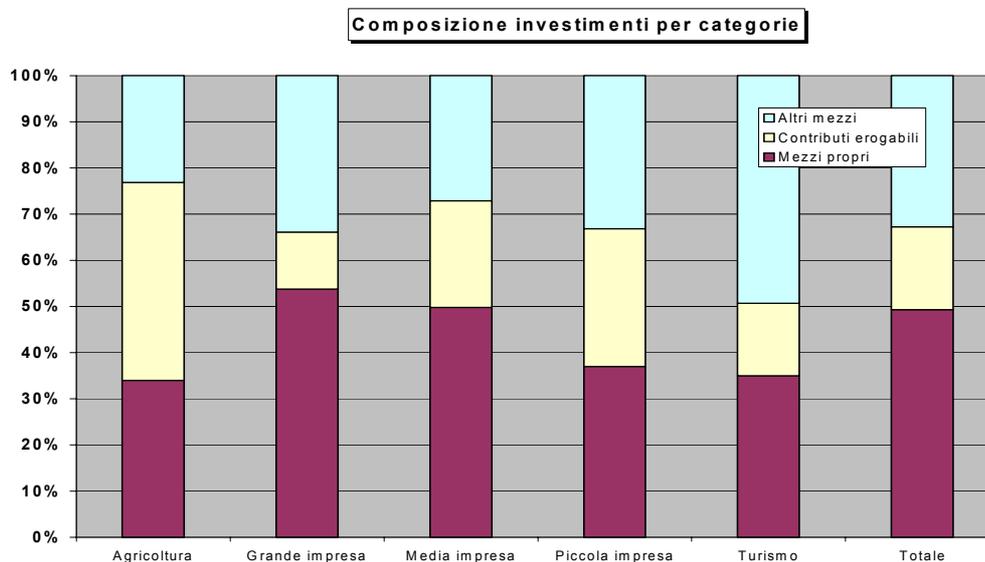
<i>Categoria</i>	<i>Investimenti totali</i>	<i>Contributi erogabili</i>	<i>Mezzi propri</i>	<i>Occupazione</i>
Agricoltura (40 progetti ammessi)				
Totale	23.400,71	10.042,81	7.945,16	51,5
Percentuale	4,45%	10,63%	3,07%	3,54%
Grande impresa (15 progetti ammessi)				
Totale	346.033,40	42.522,38	186.165,59	522,6
Percentuale	65,82%	45,03%	71,85%	35,88%
Media impresa (20 progetti ammessi)				
Totale	56.909,00	13.152,28	28.329,54	379,8
Percentuale	10,82%	13,93%	10,93%	26,08%
Piccola impresa (74 progetti ammessi)				
Totale	92.685,95	27.670,92	34.303,79	422,6
Percentuale	17,63%	29,30%	13,24%	29,01%
Turismo (1 progetto ammesso)				
Totale	6.700,00	1.050,96	2.345,00	80,0
Percentuale	1,27%	1,11%	0,91%	5,49%
Totale	525.729,06	94.439,35	259.089,08	1.456,5

Le capacità proprie di realizzare l'investimento

Il complesso dei progetti privati proposti nel Patto, presenta un'alta percentuale di investimento realizzato con mezzi propri (mediamente il 49% dell'investimento complessivo). Ciò rivela, oltre a una generalizzata solidità e maturità delle imprese partecipanti, la serietà del progetto e l'intenzione e la possibilità di realizzare l'investimento anche nell'eventuale esito sfavorevole della richiesta di agevolazione, la quale, significativamente, rappresenta solo il 18% dell'investimento totale.



Si può notare, come prevedibile, che questa propensione riguarda maggiormente la grande impresa, così come in questo settore una percentuale limitata di agevolazioni

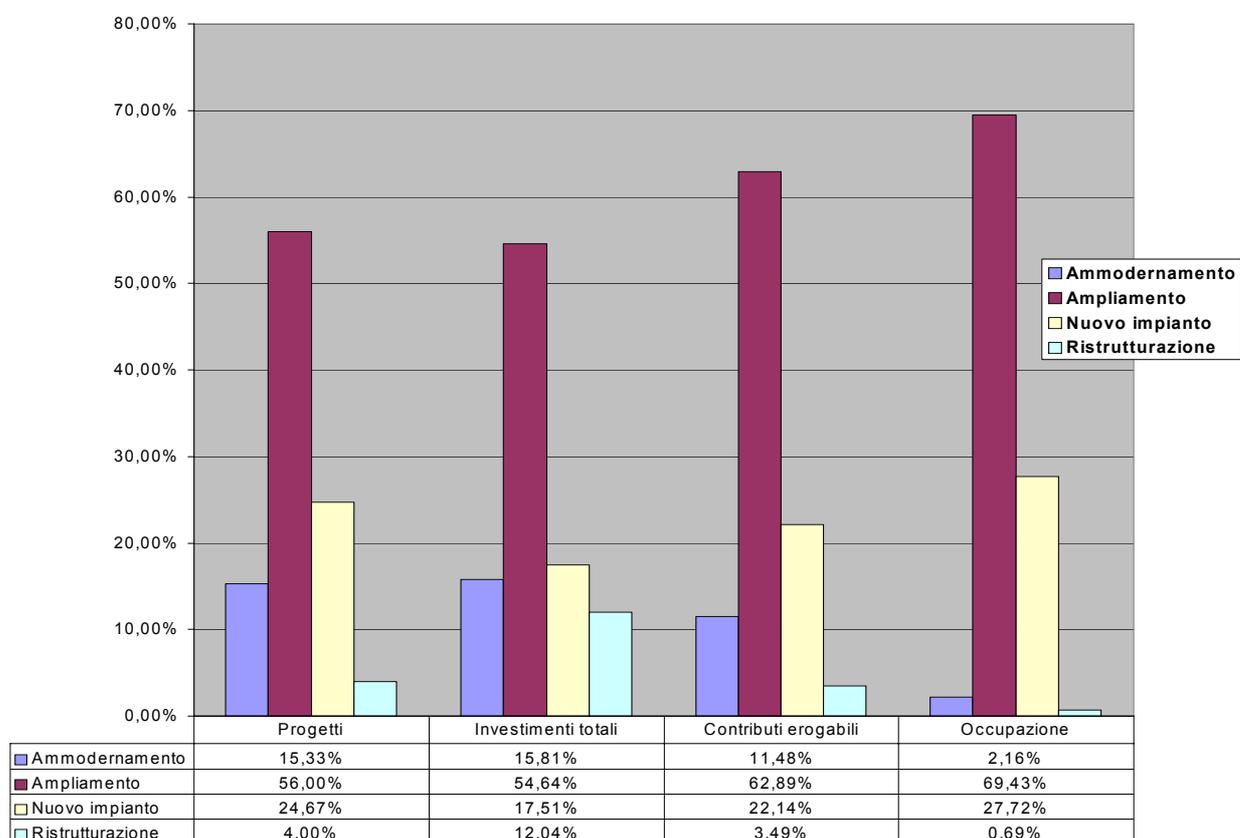


muove consistenti investimenti.

Il dato generale è confermato dai programmi di realizzazione dei progetti, dei quali ben 112 sono già stati avviati alla data odierna per un complesso di agevolazioni richieste pari a circa il 65%.

Tipologie di investimento

Relativamente alle tipologie di investimento ben oltre la metà dei progetti si propongono un ampliamento dell'attività produttiva (corrispondente a circa il 63% della nuova occupazione prevista). Marginali sono le ristrutturazioni. Prevalgono il consolidamento e lo sviluppo degli impianti esistenti, con forti relativi investimenti. Significativa resta comunque la quota di nuovi impianti, e quindi l'attrattiva dell'area verso nuovi insediamenti, pari a circa il 25% dei progetti presentati ed al 17,5% degli investimenti proposti.



Progetti per territorio comunale

La distribuzione dei progetti (investimenti produttivi ed infrastrutture) tra i Comuni promotori del Patto testimonia anche la validità del lavoro comune fatto dalle Amministrazioni e dalle parti sociali coinvolte. I dati che seguono illustrano gli effetti, in termini di investimenti e di occupazione, che il finanziamento del Patto potrà produrre nelle rispettive comunità cittadine, tutte presenti, anche in modo proporzionale alla popolazione coinvolta

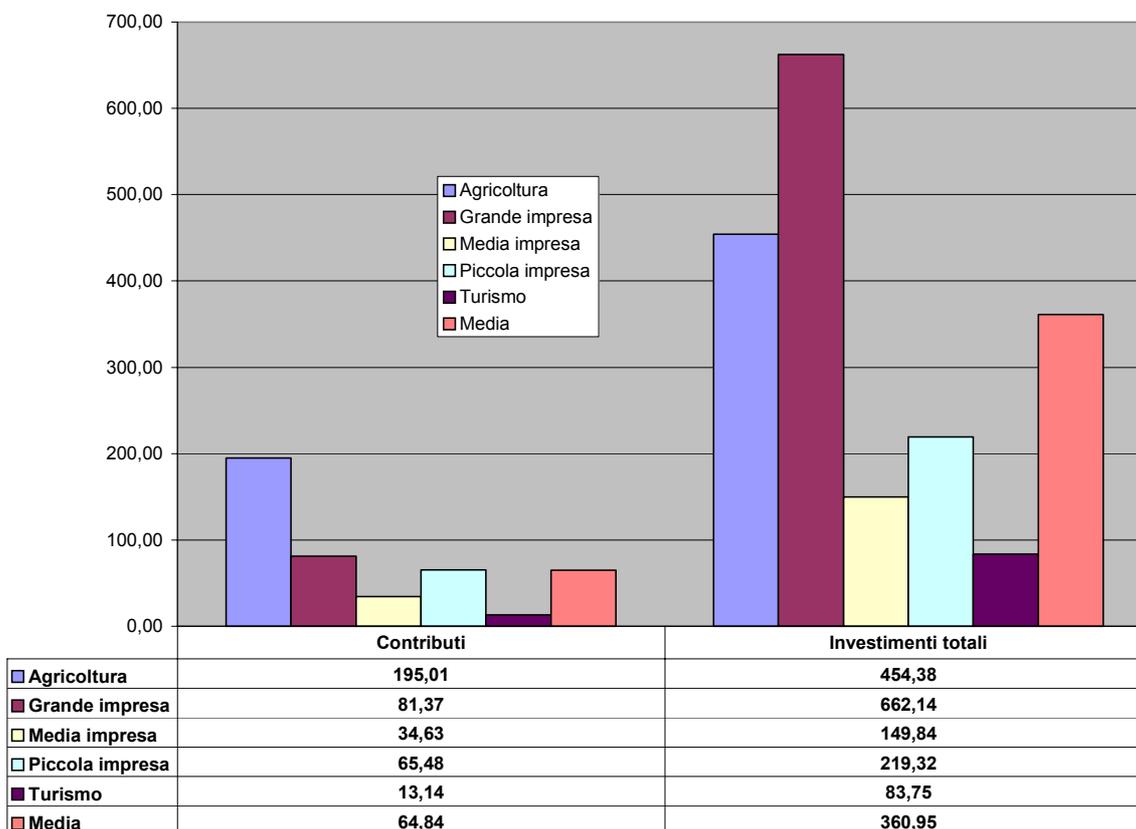
Comune	N. imp	Contributi erogabili	Investimenti totali	Occupati	Infrastrutture
ALPIGNANO	10	5.159,390	20.838,680	61,0	-
BUTTIGLIERA	3	1.073,710	3.519,590	16,5	1.550,000
COLLEGNO	21	13.471,180	65.825,890	162,8	7.332,655
DRUENTO	7	1.341,790	5.067,500	48,0	982,000
GRUGLIASCO	17	18.923,690	149.466,500	324,6	1.191,000
PIANEZZA	13	3.566,360	16.028,750	38,8	800,000
RIVOLI	48	39.287,580	221.295,830	546,4	2.910,000
ROSTA	5	1.929,420	10.780,900	118,0	7.500,000
SAN GILLIO	5	2.325,160	5.536,780	27,2	2.810,000
VENARIA	13	4.604,470	17.121,740	77,5	-
VILLARBASSE	8	2.756,600	10.246,900	35,7	485,000
Totale	150	94.439,350	525.729,06	1456,5	25.560,655

La qualità: gli indicatori di Patto

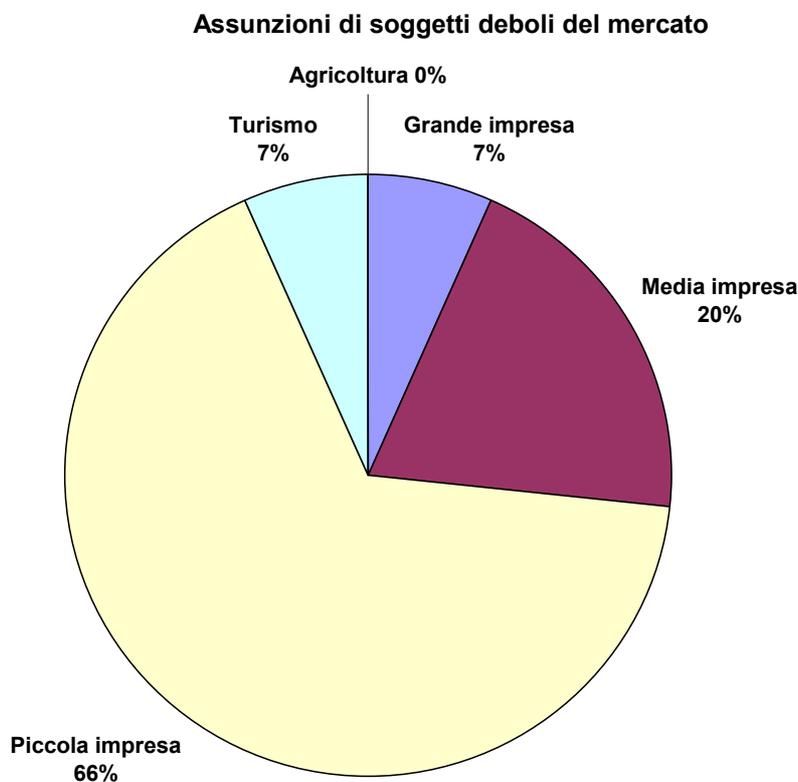
Nel costruire il bando di selezione delle domande il Tavolo della Concertazione pose una particolare enfasi su alcuni criteri che rappresentassero l'attuazione delle politiche locali per lo sviluppo e l'occupazione: la qualità ambientale e dei processi produttivi, le politiche formative in azienda, la disponibilità ad assumere i soggetti più deboli del mercato del lavoro, l'occupazione in generale.

I progetti presentati prevedono 1.456,5 **nuovi occupati**, con un investimento medio per nuovo posto di lavoro di £. 361 milioni ed una agevolazione media di £. 65 milioni. L'investimento ha un forte effetto occupazionale nel settore turismo, dove però occorre considerare l'effetto distorsivo rappresentato dall'unico progetto presentato. Per il resto si evidenzia, come prevedibile, un'alta redditività dell'investimento in funzione dell'occupazione nelle medie imprese industriali ed un alto costo nella grande impresa industriale. L'alto valore dei contributi necessari a creare nuova occupazione in agricoltura si spiega anche con le modeste aspettative occupazionali del settore, nel quale l'obiettivo più concreto risulta essere il mantenimento delle quote di occupazione ed il ricambio generazionale nell'impresa familiare.

Costo nuovo occupato



Le imprese partecipanti al Patto garantiscono 115 assunzioni di soggetti appartenenti alle **fasce deboli del mercato del lavoro** (7,9% delle nuove assunzioni) delle quali 32 nel settore manifatturiero, 43 nel settore dei servizi, 40 nel settore del turismo, 0 nel settore agricolo. In totale 15 imprese hanno dichiarato tale impegno, in gran parte piccole imprese.



Il grande squilibrio tra grande e piccola impresa industriale può essere spiegato nella forte tradizione di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati presente nell'area, che ha nel tempo coinvolto soprattutto le piccole imprese, le quali inizialmente hanno gradito di usufruire di inserimenti "accompagnati" invece di subire il "collocamento obbligatorio". Il positivo risultato di questi progetti ha creato interesse, ed anche una certa consuetudine, ad avere in azienda soggetti svantaggiati. La grande impresa invece è di solito più "rassegnata" a subire il collocamento obbligatorio secondo il proprio obbligo.

Esclusa l'agricoltura, alla quale non sono applicabili le certificazioni standard, dall'analisi dei dati emerge un rilevante interesse (59% dei progetti) per la **certificazione di qualità** (ISO 9000 e analoghi), mentre la scarsa segnalazione di avvio di processi per la **certificazione ambientale** (25% dei progetti) deriva anche da una certa difficoltà di interpretare la normativa di settore e di isolate esperienze realizzate (oltre, s'intende, ai rilevanti costi che comporta riconvertire le proprie produzioni).

Categoria	Totale progetti	Q. ambientale		Certif. qualità	
		n.	%	n.	%
Grande impresa	15	7	47%	15	100%
Media impresa	20	4	20%	11	55%
Piccola impresa	74	16	22%	38	51%
Turismo	1	1	100%	1	100%
Agricoltura	40	0	0%	0	0%

A parte il caso del turismo, difficilmente commentabile a causa dell'unico progetto ammesso, emerge un notevole interesse alle certificazioni da parte della grande impresa industriale

Hanno assicurato sufficienti programmi di **formazione del personale** 34 imprese, di cui 4 grandi imprese, 5 medie imprese, 24 piccole imprese, 1 del turismo, nessuna nell'agricoltura.

Complessivamente le imprese hanno aderito agli intenti qualitativi del Patto per la metà, con questa intensità:

Totale progetti	150
Nessun indicatore	74
Almeno 1 indicatore	76
Almeno 2 indicatori	45
Almeno 3 indicatori	16
Tutti gli indicatori	5

Il legame tra progetti di iniziative infrastrutturali e di investimento produttivo

L'azione complessiva di concertazione ed animazione del territorio realizzata per individuare un disegno di sviluppo dell'area che facesse convergere su assi di intervento coordinati le intenzioni private e le politiche pubbliche di sostegno allo sviluppo ed all'occupazione, ha consentito di individuare, all'interno del complessivo processo delineato dal Patto, alcuni elementi di qualità, nei quali si incontrano positivamente le intenzioni di investimento con le iniziative pubbliche che li accompagnano.

Si può quindi dire che la dinamica di Patto ha funzionato e che il territorio economico e politico legge le possibilità di sviluppo attraverso analisi comuni.

L'assunto è dimostrato dai dati della seguente tabella, che associa alle iniziative infrastrutturali presentate dai Comuni i progetti di investimento produttivo ammessi al Patto direttamente connessi.

localizzazione	Investimenti totali dei progetti legati funzionalmente	Interventi infrastrutturali
BUTTIGLIERA	1.322,90	1.550,00
COLLEGNO	18.112,40	7.352,655
DRUENTO	2.988,00	982,00
GRUGLIASCO	101.869,40	1,191,00
PIANEZZA	492,00	800,00
RIVOLI	9.653,30	300,00
RIVOLI (riserva)	118.046,00	2.610,00
ROSTA	10.780,90	7.500,00
S. GILLIO	1.214,90	2,810,00
VILLARBASSE	6.043,70	485,00
TOTALE	270.523,5	25.580,655

3.4 La coerenza con la programmazione regionale e il DOCUP 2000-2006

Gli obiettivi strategici individuati e gli interventi previsti dal Patto Territoriale sono coerenti con gli indirizzi della programmazione regionale e provinciale, ciò con riferimento sia all'assetto territoriale previsto dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, sia con gli indirizzi e con linee programmatiche del Docup 2000-2006.

In particolare occorre sottolineare come dal punto di vista del "processo" il DOCUP 2000/2006 - attraverso il quale la stessa Regione Piemonte intende fornire un'adeguata assistenza ai Patti Territoriali e alle altre forme di concertazione orientando gli interventi in modo tale da pervenire ad un coinvolgimento ampio di tutti i soggetti interessati - consideri lo strumento del Patto Territoriale quale esplicazione reale della programmazione concertata e dell'idea di uno sviluppo dal basso che tenga conto delle specificità territoriali, favorendo la coesione sociale e lo sviluppo di una cultura locale ricettiva rispetto a dinamiche innovative e di rottura delle prassi consolidate.

Lo stesso Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, pone l'accento sulla necessità di considerare la pianificazione del territorio un "processo" e individua nella Conferenza dei Servizi e nell'Accordo di Programma gli strumenti di una "pianificazione processuale", che si adatta ad una realtà in continuo movimento ed evoluzione, quale prodotto di una cooperazione e contrattazione che deve aver luogo tra una pluralità di attori.

Questo indirizzo è stato pienamente recepito dalla coalizione territoriale che ha promosso il Patto Territoriale della Zona Ovest con la sottoscrizione di 5 protocolli integrativi. Tali protocolli rivestono una particolare importanza innanzitutto dal punto di vista dell'approccio metodologico che individua nella concertazione e nell'intervento integrato la strategia d'azione per costruire risposte adeguate alle problematiche che interessano l'area. I protocolli integrativi individuano obiettivi strategici comuni e sostanziano, coerentemente agli indirizzi regionali e provinciali, la funzione di programmazione dello sviluppo del territorio.

La programmazione regionale, ha individuato un obiettivo generale, ciò è ampiamente sottolineato nel DOCUP 2000/2006, nell'aggancio del sistema Piemonte alle economie forti; al fine di fare entrare la regione a far parte del gruppo di quelle trainanti del sistema Europa.

A questa accezione consegue l'idea forte di sviluppare elementi di differenziazione e qualificazione di settori economici in modo da garantire una crescita strutturale nella dinamicità dei mercati con un conseguente rafforzamento della coesione sociale.

Concretamente per raggiungere questo obiettivo si sono individuate quattro linee d'azione che attengono a diversi processi di sviluppo che potremmo riassumere sinteticamente in:

- A. Internazionalizzazione del sistema Piemonte
- B. Qualificazione e sostegno di sistema
- C. Sviluppo locale e valorizzazione del territorio
- D. Coesione sociale

Gli Assi di sviluppo individuati dal Patto Territoriale si inseriscono coerentemente in questa strategia globale: lo stesso Patto Territoriale è assunto quale strumento per consentire uno sviluppo dal basso che tenga effettivamente conto delle specificità territoriali, favorendo la coesione sociale, lo sviluppo integrato tra settori merceologici e l'affermarsi di una cultura locale ricettiva.

Con riferimento all'Asse 1 Rafforzamento e sviluppo del tessuto produttivo, veniva evidenziato come obiettivo primario l'avvio di iniziative orientate allo sviluppo delle imprese operanti, in particolare PMI, al fine di migliorare ed aggiornare la struttura economica rendendo competitivo il tessuto produttivo.

Questa linea trova piena conferma nell'ambito dell'obiettivo specifico "Migliorare il livello competitivo del sistema Piemonte, rendendolo maggiormente dinamico e più sensibile all'innovazione".

Difatti il processo che permette lo sviluppo delle imprese operanti sul territorio prevede sia un sostegno agli investimenti per la diversificazione del sistema produttivo, per la maggiore qualificazione rispetto ai processi e ai prodotti, per il miglioramento del controllo ambientale e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

D'altro canto la necessità di una riqualificazione di una ricerca scientifica e di una formazione mirata che possa essere in grado di promuovere il trasferimento tecnologico e quindi permettere innovazione e la diversificazione delle imprese è

sempre più presente in quella PMI che si sta specializzando nelle tecnologie avanzate e costituisce l'elemento trainante del nuovo scenario economico locale.

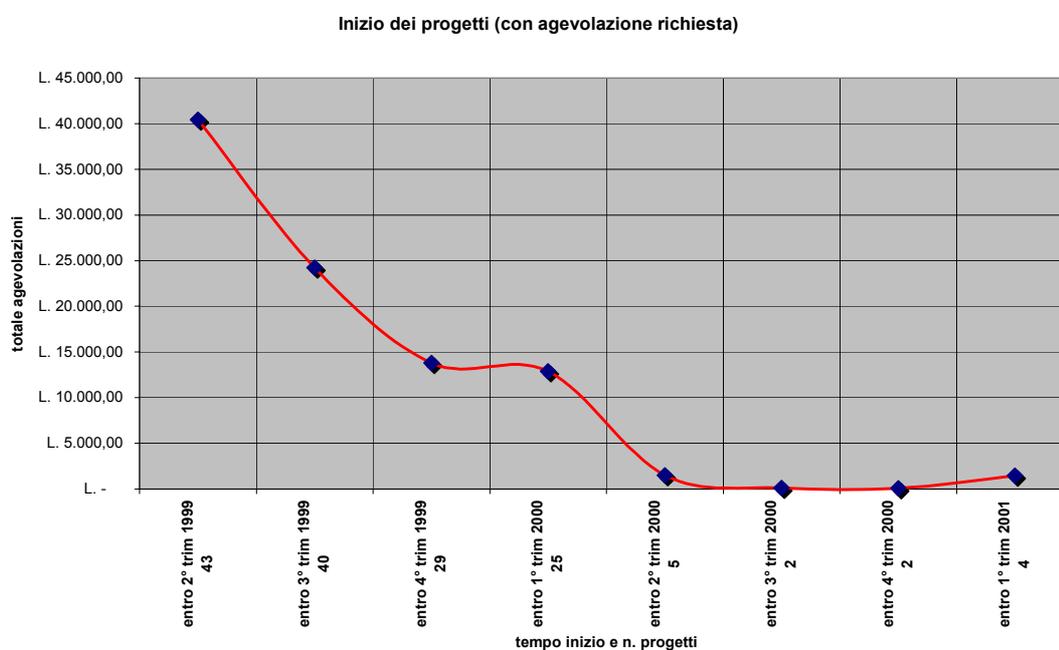
Altrettanto importante nell'ambito della programmazione regionale è il sostegno al settore agricolo: in particolare il Piano Rurale di Sviluppo della Regione Piemonte e agli assi d'intervento da questo previsti (Ammodernamento del Sistema Agricolo ed Agroindustriale; Sostegno allo sviluppo dei territori rurali e forestali; Ambiente) perseguono la finalità di ammodernamento del sistema agroalimentare, della tutela dell'ambiente con particolare riferimento alla ecosostenibilità delle iniziative e alla promozione delle coltivazioni biologiche, del turismo rurale (incentivazione e supporto alla creazione di aziende agrituristiche) e di filiere corte nell'ottica della integrazione funzionale tra settori produttivi.

Questa linea d'azione trova piena rispondenza nell'Asse 3 Ambiente e Agricoltura, dove è prevista la promozione di interventi miranti al sostegno e allo sviluppo dell'impresa agricola, e all'incremento dell'occupazione in tale ambito, attraverso la valorizzazione di prodotti agroalimentari, e la creazione di marchi a garanzia della loro eco-compatibilità, la valorizzazione del patrimonio ambientale (recupero di sponde fluviali, siti degradati, trattamento delle acque, ...) e l'utilizzo razionale sostenibile del territorio.

Lo sviluppo integrato con gli altri settori è qui considerata una condizione imprescindibile per il riequilibrio socioeconomico territoriale soprattutto in funzione dell'equilibrio ambientale e del recupero culturale delle tradizioni locali

4. PROGRAMMA E TEMPI DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

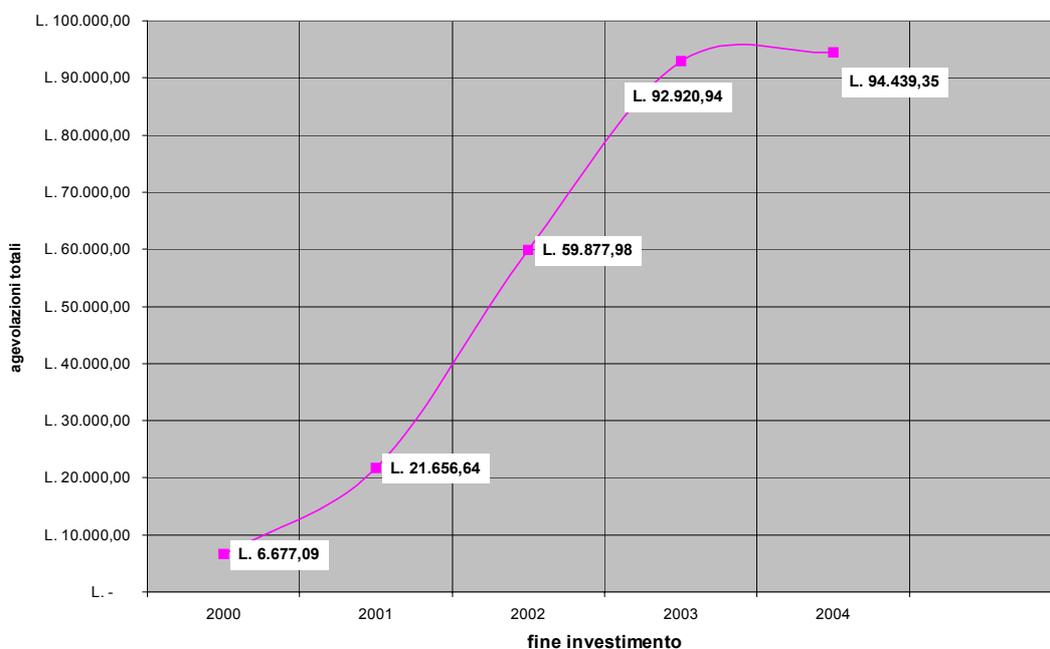
I 150 progetti di investimento produttivo ammessi al Patto Territoriale richiedono agevolazioni per complessivi 94.439,35 milioni di lire. Alla data odierna 112 progetti sono stati iniziati. Complessivamente l'inizio degli investimenti è previsto per n. 112 progetti nel 1999, per n. 34 progetti nel 2000 e per n. 4 progetti nel 2001, secondo la seguente tabella



La durata media degli investimenti è di 30 mesi.

La conclusione degli investimenti, con la relativa erogazione completa dei finanziamenti, è così prevista:

Progressione agevolazioni su anno di fine investimento



5. IL SOGGETTO DELEGATO PER LA REALIZZAZIONE DEL PATTO

I soggetti promotori del Patto territoriale della Zona Ovest di Torino, nonché tutti i sottoscrittori, hanno individuato nel Comune di Collegno il soggetto delegato per tutti gli atti necessari alla presentazione del Patto all'istituto concessionario per l'istruttoria bancaria e per la realizzazione di quanto in esso contenuto, comprese le attività di competenza del soggetto responsabile in caso di esito positivo della richiesta di finanziamento.

Il Comune di Collegno, anche nella sua qualità di comune capofila degli undici comuni promotori del Patto Territoriale si può avvalere di una consolidata struttura organizzativa, attiva fin dal 1996 e articolata dal mese di gennaio 1999 come segue:

- a. Coordinamento dei Comuni, composto dai Sindaci o Assessori delegati degli undici Comuni promotori con il compito di confrontare e connettere le politiche locali, assicurare una unica direzione delle politiche e dei processi pubblici, rendere disponibili le strutture comunali assecondando nelle diverse materie i progetti approvati, portare agli altri partner le linee di intervento di parte pubblica, assicurare il finanziamento del Patto nella prima fase.
- b. Tavolo largo della Concertazione, composto da tutti i soggetti promotori del Patto, con il compito di discutere e delineare gli indirizzi strategici di lavoro.
- c. Cabina di regia, composto di sei rappresentanti dei Comuni e di sei rappresentanti delle parti sociali (attualmente vi fanno parte funzionari dell'Unione Industriale di Torino, della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, della Confesercenti, del Forum Regionale del Terzo Settore, della Confederazione Generale Italiana del Lavoro), con il compito di rendere operativi gli indirizzi delineati dal Tavolo Largo della Concertazione e anche con compiti esecutivi relativamente alle professionalità derivanti dall'ente di appartenenza.
- d. Segreteria Tecnica, composta da cinque funzionari dei quattro più grandi Comuni promotori, con compiti operativi. Ai funzionari si affiancano, secondo le necessità, funzionari della Cabina di regia e dell'istituto concessionario per l'istruttoria bancaria.